

CCLXXXIII SEDUTA**VENERDI' 28 LUGLIO 1978****Presidenza del Presidente RAGGIO****indi****del Vicepresidente DESSANAY****indi****del Presidente RAGGIO****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	3	borso di sovvenzioni regionali non impegnate in termini dagli Enti locali" (388); "Modifica alla L.R. 7 luglio 1971, n. 18, concernente norme sul funzionamento del personale negli uffici periferici regionali dell'agricoltura" (404); "Variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda per l'anno 1978" (385). (Approvazione):	
Dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione delle aree industriali e sui piani di settore previsti dalle leggi n. 268 e n. 675. (Continuazione della discussione):			
PRESIDENTE	3	PRESIDENTE	10
PIREDDA	6	(Risultati delle votazioni)	10
PUDDU PIERO	29	Disegni di legge: "Ulteriori modifiche alla L.R. 18 marzo 1964, n. 8, concernente provvidenze per l'industria alberghiera" (380); "Variazione agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978. Utilizzo delle somme recate dalla legge 1 luglio 1977, n. 403" (387). (Approvazione):	
LIPPI	30	PRESIDENTE	21
MURRU	31	(Risultati delle votazioni)	21
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	1	Disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 Fondo per l'addestramento professionale" (407) (Discussione):	
Disegno di legge: "Delimitazione di territori montani delle zone con caratteri omogenei, ai sensi dell'art. 2, L.R. 3 giugno 1975, n. 26" . (356). (Approvazione):		PRESIDENTE	33
(Votazione segreta)	8		
(Risultato della votazione)	8		
Disegni di legge: "Disciplina dell'orario, dei turni e delle ferie delle farmacie in Sardegna" (349); "Concessione della garanzia integrativa regionale in relazione alla stipula dei mutui per l'approvazione di programmi di edilizia economica e popolare formulati con provvedimento regionale". (382); "Rim-			

CARDIA	33
PUDDU PIERO, relatore	35
RAIS, Assessore al lavoro, formazione professionale, cooperazione, sicurezza sociale	35
Interpellanza (Svolgimento):	
BERLINGUER	12
GHINAMI, Assessore all'industria	13
Legge regionale 19 aprile 1978 concernente: "Ordinamento degli uffici e stato giuridico del personale regionale", rinviata dal Governo centrale (Riapprovazione):	
(Votazione segreta)	8
(Risultato della votazione)	8
Legge regionale 23 marzo 1977 concernente: "Controllo sugli enti locali", rinviata dal Governo centrale (Riapprovazione):	
(Votazione segreta)	8
(Risultato della votazione)	8
Legge regionale 26 aprile 1978 concernente: "Spese e contributi per studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative sui problemi dell'autonomia speciale della Sardegna", rinviata dal Governo centrale (Discussione e riapprovazione con modifiche):	
MARRACCINI, relatore	18
(Votazione segreta)	21
(Risultato della votazione)	21
Mozione concernente la Consulta regionale femminile (Continuazione e fine della discussione)	7
Nomina di un membro del Comitato regionale per la programmazione:	
PRESIDENTE	38
(Risultato della votazione)	38
(Votazione segreta)	38
(Risultato della votazione)	38
Proposta di legge: "Contributo straordinario all'Azienda regionale sarda trasporti, per il biennio 1976-1977, per l'acquisto di autobus, al fine di assicurare i servizi pendolari a favore di lavoratori e studenti" (347). e disegno di legge: "Integrazione del contributo di gestione all'Azienda regionale sarda trasporti per l'anno 1978" (391). (Approvazione del testo unificato):	
(Votazione segreta)	9
(Risultato della votazione)	9

Sull'ordine del giorno:

PUDDU PIERO	9
PRESIDENTE	9
SODDU, Presidente della Giunta	17
MACIS	17
MURRU	18
Sull'ordine dei lavori:	
PUDDU PIERO	25
PRESIDENTE	25
MACIS	38

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 maggio 1978, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e la seguente proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

"Concessione di contributi per favorire l'accesso al credito d'esercizio da parte di industrie del settore agro-alimentare".

"Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione Sarda per l'anno finanziario 1978. Interventi per il diritto allo studio e la scuola a tempo pieno".

"Interventi per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi nell'Isola".

"Variazione agli stati di previsione del bilancio della Regione sarda per l'anno finanziario 1978. Fondo per l'addestramento professionale".

dai consiglieri Usai, Melis Antonio, Puddu Piero, Floris Mario:

"Norme integrative del punto 1, articolo 2, della legge regionale 7 aprile 1965, n.10, relati-

va alla istituzione del Fondo sociale della Regione Sarda”.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha inviato la seguente lettera all'onorevole Presidente del Consiglio regionale della Sardegna: “Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 3 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, comunico che a seguito delle dimissioni presentate dall'onorevole Annibale Francesconi, ho assunto in data odierna l'*interim* di Assessore dei Lavori Pubblici”.

Comunico inoltre che in data odierna ho inviato una lettera al Ministro di Grazia e Giustizia, onorevole Paolo Bonifacio, esprimendo, anche a nome della Conferenza dei Capigruppo, vivo rammarico per gli ostacoli frapposti sia nella fase preparatoria, sia durante lo svolgimento della visita effettuata dalla Commissione riforma dello Stato e diritti civili alla Casa di reclusione dell'Asinara.

Ho invitato il Ministro Bonifacio a voler intervenire per evitare che in simili occasioni abbiano a ripetersi situazioni come quella lamentata.

Mi riservo di informare il Consiglio degli eventuali sviluppi.

Continuazione della discussione sulle dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione delle aree industriali e sui piani di settore previsti dalle leggi n. 268 e n. 675”.

PRESIDENTE. Cominciamo, nell'ordine, dal primo argomento: “Dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione delle aree industriali e sui piani di settore previsti dalle leggi n. 268 e n. 675”.

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Macis, Marras, Muledda, Sini, Maddalon, Sechi, Orrù, Corrias. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Ordine del giorno Macis - Marras - Muledda

Sini - Maddalon - Sechi - Orrù - Corrias concernente il parere sui piani di settore trasmessi dal Governo ai sensi dell'art. 2 della legge n. 675 del 1977.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

SENTITA la dichiarazione della Giunta sui programmi di settore di cui all'art. 2 della L. 675/77;

RICHIAMATI gli obiettivi della L. 24.6.1974 n. 268 nonché delle leggi e degli atti della programmazione regionale;

RIAFFERMATA l'esigenza che la politica industriale a livello nazionale introduca attraverso i piani di settore precise scelte programmatiche incentrate sulla massima occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno;

RITENUTO conseguentemente che deve essere salvaguardata la base produttiva esistente nel Mezzogiorno prevedendo i processi di ristrutturazione, riconversione ed integrazione necessari per assicurare prospettive di sviluppo all'economia delle regioni meridionali e delle isole;

esprime il parere

Sul piano chimico:

La crisi della chimica in Italia non è soltanto conseguenza di difficoltà oggettive, ma il risultato dell'azione condotta in questi ultimi vent'anni, che ha favorito lo sviluppo della petrolchimica di base senza far seguire una politica di ricerca scientifica e tecnologica, e che non ha favorito l'affermarsi e il sorgere della chimica secondaria e fine.

In Sardegna, la maggior parte degli investimenti è stata concentrata, a partire dagli anni '60, nella costruzione di grandi impianti petrolchimici di base che non hanno dato luogo ad una adeguata occupazione né hanno promosso un tessuto indotto di piccole e medie imprese.

Il piano di settore della chimica, presentato dal Governo, non può essere accettato perché si limita a constatare solo la esigenza di tagli e ridimensionamenti, senza proporre una politica di innovazioni e di sviluppo della chimi-

ca (pur accettando i necessari ridimensionamenti dei programmi), muovendosi verso la individuazione di comparti, anche nuovi, che possono essere sviluppati dal punto di vista produttivo ed occupazionale con la realizzazione di un'area integrata con produzioni diversificate e ad alta capacità tecnologica. L'industria chimica costituisce oggi la struttura portante del sistema industriale sardo e può assolvere ad una funzione strategica in collegamento con gli altri settori, in particolare con quello minerario-metallurgico, per lo sviluppo del quale la Regione sarda, in attuazione della legge 268, ha predisposto un progetto per il razionale sfruttamento delle risorse minerarie.

In riferimento alle priorità dello sviluppo del Mezzogiorno e alla validità tecnologica e produttiva degli impianti, la Sardegna rivendica con forza nel Piano chimico nazionale una quota non inferiore a un quarto della produzione nazionale di etilene e dei primi derivati, e non inferiore a un terzo di quella delle fibre procedendo verso una maggiore e più organica integrazione tra i diversi impianti e le diverse produzioni chimiche, fra le diverse società operanti in Sardegna.

Nelle linee generali del Piano chimico vanno affrontate le questioni inerenti l'assetto societario e finanziario del gruppo Sir-Rumianca, responsabilizzando gli Istituti di credito attraverso consorzi tra Banche, riservando alle società la partecipazione in base all'apporto reale, in capitale e impianti.

Per i necessari ridimensionamenti, previsti attraverso la revisione dei pareri di conformità, è necessario ottenere investimenti sostitutivi sulla base di progetti presentati dal Governo — dalla Regione e dalla CEPI — da finanziare anche con i fondi della CEE disponibili, secondo gli indirizzi della 268 e della programmazione regionale.

In particolare si propone:

A) Area della Sardegna centrale.

Realizzare un progetto integrato che colleghi gli impianti dell'ANIC-Montefibre-Siron,

permettendo una più razionale utilizzazione dei servizi già installati ed esuberanti rispetto alle effettive esigenze del gruppo ANIC.

Attraverso una revisione dei calcoli della capacità installata negli impianti nazionali, che sembra valutata, nel piano presentato dal Governo, in misura non rispondente alla realtà, si potrebbe consentire un ulteriore incremento di nuove capacità da destinarsi in parte al progetto integrato della Valle del Tirso.

B) SNIA - VISCOSA di Villacidro.

Si deve procedere, sia pure gradualmente, al completamento del piano in corso di attuazione per il suo ampliamento. Un ridimensionamento del programma avrebbe gravissime conseguenze per l'occupazione dei circa 2.500 lavoratori.

C) In seguito alle indicazioni del Piano delle fibre, presentato dal Governo, e in seguito agli accordi di cartello, stipulati in sede comunitaria da grandi gruppi produttori, la costruzione dell'impianto SIRON di Isili dovrebbe essere sospesa sino a quando non si determineranno le possibilità di incremento, in campo europeo, delle capacità produttive nelle Fibre, anche valutando le possibili specializzazioni nelle produzioni e privilegiando nelle scelte il Mezzogiorno e la Sardegna.

Per quanto riguarda l'etilene, è necessaria, in Sardegna, una produzione minima di 600 mila t.

Portotorres:

Si prende atto di sospendere la costruzione dello steam-cracking — d'altronde non ancora iniziato — mentre si riafferma la necessità di completare gli impianti che sono in corso di avanzata realizzazione.

Rumianca - Cagliari.

Dovrà essere completato lo steam-cracking e gli impianti utilizzatori in fase di avanzata realizzazione.

Per lo sviluppo della chimica sarda occor-

re operare nel senso delle diversificazioni e delle integrazioni, soprattutto in direzione delle materie plastiche, dei derivati e degli intermedi.

In questo contesto si deve definire il ruolo della SARAS - chimica collegando organicamente le sue produzioni a quelle degli altri impianti chimici sardi.

Chimica secondaria e fine:

Il Governo deve presentare subito dei programmi che devono essere rivolti verso il Mezzogiorno e la Sardegna, così da rendere possibile una adeguata verticalizzazione e trasformazione in loco dei prodotti chimici.

Strutture commerciali:

Occorre rivedere profondamente la strategia commerciale dei grandi gruppi chimici, della SIR-Rumianca e dell'ANIC.

Si pone l'esigenza di stabilire una particolare attenzione ad un collegamento verso i settori utilizzatori in Sardegna, riservando una quota di prodotti per la trasformazione nell'Isola.

Sul piano agricolo - alimentare:

La particolare condizione di insularità della Sardegna pretende una più puntuale analisi del settore alimentare, sia in relazione all'industria esistente, sia per quanto riguarda la prospettiva.

L'industria alimentare esistente è assolutamente sottodimensionata rispetto al potenziale produttivo agricolo attuale, e ancor più lo sarà nel momento in cui saranno attuati gli interventi di riforma agro-pastorale ex 268 e gli interventi di irrigazione nelle pianure, nonché l'introduzione, ormai in atto, di più moderne tecniche colturali che aumenteranno la produttività e la qualità media.

D'altra parte il progetto organico per il settore agricolo, previsto dal piano triennale, indica già per il comparto ortofrutticolo, per il comparto lattiero caseario e per il comparto vitivinicolo, obiettivi di sviluppo e di intervento che non possono conciliarsi con la linea indicata dal

prospetto proposto dal Governo nazionale.

Né sono accettabili le linee del progetto per l'industria alimentare per la Regione Autonoma della Sardegna, anche in considerazione di precedenti scelte adottate dal Consiglio regionale sardo e approvate dal CIPE, come appunto il su richiamato piano triennale, senza che l'Autonomia speciale venga conculcata e gli atti e le scelte di programmazione compiuti siano assolutamente vanificati.

Si ribadisce:

a) la validità delle scelte di programmazione fatte dal Consiglio regionale sardo, in ordine al settore agricolo-alimentare, sia attraverso il piano triennale di sviluppo socio-economico, sia con i documenti approvati in ordine alla attuazione della L. 183, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

b) l'esigenza fondamentale che per il settore agro-alimentare ci sia una effettiva scelta meridionalistica che preveda adeguati investimenti in collegamento con gli interventi previsti dalle Regioni meridionali in attuazione del P.P.A., promuovendo nuove iniziative valide, sia come dimensionamento, sia come livelli tecnologici, e tali comunque, da porsi come elemento trainante della agricoltura meridionale;

c) la necessità che si costituisca, nei tempi più brevi, l'Ente Unico di Gestione delle industrie alimentari pubbliche da parte delle PP.SS. e che questo intervenga, anche come attività promozionale, nelle Regioni meridionali. In particolare in Sardegna, si richiama l'obbligo derivante dalla 268 alle PP.SS. a formare, d'intesa con la Regione autonoma, programmi e piani di intervento;

d) l'esigenza di coordinamento degli interventi finanziari previsti dalla 675/77 con gli altri interventi al fine di garantire uno sviluppo organico del settore;

e) la particolare rilevanza che ha per la Sardegna la risoluzione del nodo dei trasporti al fine di mettere le produzioni agricole - industriali sarde in condizione di poter concorrere a conquistare e tenere il mercato nazionale e internazionale.

Settori di intervento:

Si riconferma la validità dei progetti elaborati per il settore vitivinicolo, lattiero-caseario e ortofrutticolo dal Comitato per la programmazione e si rivendica, per la parte che riguarda la 675/77 il finanziamento.

Macellazione e lavorazione carni fresche e surgelate:

Si ribadisce la scelta della realizzazione del Frigo macello di Chilivani e se ne chiede il finanziamento, posto che non esiste in Sardegna una simile struttura, oggi assolutamente necessaria, soprattutto in vista del forte aumento della produzione di carne ovina e bovina.

Settore frutta e ortaggi:

Si conferma la validità delle iniziative di conservazione e trasformazione prevista dal progetto ortofrutticolo del triennale.

In particolare:

- la ristrutturazione, favorendo la concentrazione delle imprese operanti nel settore dei pomodori pelati con alla testa la CASAR;
- la realizzazione di linee di produzione più varie, in relazione, soprattutto, alle trasformazioni colturali emergenti;
- la realizzazione di una linea del freddo nelle centrali ortofrutticole esistenti;
- il potenziamento della SOLIS di Sini-scola;
- la creazione di una iniziativa nel comprensorio irriguo dell'oristanese per la surgelazione di prodotti ortofrutticoli.

Settore lattiero caseario:

Si riconferma il progetto lattiero caseario con particolare privilegio per le iniziative consorziali per la commercializzazione.

Zucchero:

Vista l'alta produttività del settore bieticolo in Sardegna, sia come qualità che come

quantità si propone la realizzazione del secondo zuccherificio per dare sbocco alla forte potenzialità di sviluppo del settore.

Alcol e acquavite:

Si conferma quanto previsto dal progetto vitivinicolo in ordine alla entrata in funzione della Distilleria Cooperativa, Consorzio delle cantine sociali, e tutti gli interventi per il suo potenziamento fino a portarla allo stadio ottimale.

Vino:

Si conferma pure quanto è previsto per il settore del progetto vitivinicolo col potenziamento delle Cantine Sociali che debbono ancora raggiungere i livelli ottimali di produzione.

Trasporti:

Si propone, a valere sul piano agricolo-alimentare, che sia realizzato un traghetto tutto merci da destinare prevalentemente al trasporto dei prodotti agricoli, e per l'agricoltura da e per la Sardegna.

Dà mandato

alla Commissione programmazione di integrare i suesposti pareri, col concorso delle altre Commissioni competenti e d'intesa con la Giunta con documenti aggiuntivi nonché di esprimere il parere sui restanti piani di settore trasmessi al Consiglio, sempre d'intesa con la Giunta". (1)

PRESIDENTE. Trattandosi di un ordine del giorno così complesso è necessario riprodurlo e distribuirlo ai colleghi; penso che dovremmo rinviare la votazione dell'ordine del giorno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). L'attuale proposta del Presidente facilita la mia richiesta: poiché stiamo per presentare anche noi un ordine del giorno

VII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

28 LUGLIO 1978

che è in fase di battitura (l'Ufficio copia è oberato di lavoro) chiederei la sospensione della votazione dell'ordine del giorno Macis e più.

PRESIDENTE. Va bene, procederemo allora alla votazione di questo e degli altri ordini del giorno che nel frattempo venissero presentati alla fine della seduta, dopo che avremo esaurito tutte le altre votazioni.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Passiamo adesso alla votazione sulla mozione numero 66 Cardia, Tedesco, Macis, Farigu, Fadda, Biggio, Medde sulla Consulta regionale femminile.

Comunico che è pervenuto un ordine del giorno, a firma Cardia, Tedesco, Macis, Farigu, Fadda, Medde, Melis Egidia, Careddu sullo stesso argomento. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulla mozione sulla Consulta regionale femminile;

CONSIDERATA la particolare rilevanza che la questione femminile ha assunto negli ultimi anni in Sardegna e la necessità di un pieno inserimento della donna, in posizione di effettiva parità, nello sviluppo della società;

PREOCCUPATO per le ripercussioni della crisi nel settore dell'occupazione femminile;

RITENUTO che anche la partecipazione delle donne e delle loro organizzazioni all'attività dell'Istituto autonomistico costituisca un contributo indispensabile per l'individuazione e la soluzione dei problemi di interesse generale;

RITENUTI pertanto rispondenti a questi principi le finalità e i compiti della Consulta femminile regionale, quale soggetto di consultazione per tutti i problemi che riguardano direttamente e indirettamente la condizione della donna;

PRESO ATTO che lo Statuto della Consulta femminile regionale trae origine da proposte unitariamente formulate dalle associazioni, dai

movimenti femminili e dalle forze politiche democratiche e antifasciste;

RICHIAMATO l'ordine del giorno sulla convocazione di una Conferenza regionale sui temi dell'occupazione femminile, approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 10 ottobre 1974,

impegna la Giunta regionale

ad adottare tutte le iniziative necessarie per la convocazione della Conferenza regionale sull'occupazione femminile;

dà mandato

alla Presidenza del Consiglio regionale affinché si adottino tutte le misure idonee ad assicurare un rapporto permanente tra il Consiglio e la Consulta femminile regionale ed a contribuire, nella fase iniziale di attività della Consulta, al raggiungimento dei fini che la Consulta si propone" (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia.

CARDIA (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. I presentatori della mozione intendono mantenerla? No? Allora la mozione si intende ritirata.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1, testè letto, sul quale la Giunta concorda. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Approvazione della legge regionale 19 aprile 1978, concernente: "Ordinamento degli uffici e stato giuridico del personale regionale", rinviata dal Governo centrale.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto della legge regionale 19 aprile 1978, rinviata dal Governo e concernente: "Ordinamento degli uffici e stato giuridico del personale regionale".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	43
contrari	8
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Berlinguer - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Medde - Mela - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Schintu - Sechi - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Usai - Viridis.

Si sono astenuti: Presidente Raggio).

Approvazione del disegno di legge: "Delimitazione di territori montani delle zone con caratteri omogenei, ai sensi dell'articolo 2 della L.R. 3.6.1975,n.26".(356)

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: "Delimitazione delle Comunità Montane".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della

votazione:

presenti	54
votanti	53
maggioranza	27
favorevoli	39
contrari	14
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Berlinguer - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Medde - Mela - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Schintu - Sechi - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Viridis.

Si sono astenuti: Presidente Raggio).

Approvazione della legge regionale 23 marzo 1977, concernente: "Controlli sugli enti locali", rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione della legge regionale 3 marzo 1977, rinviata dal Governo concernente: "Controlli sugli atti degli enti locali".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	53
maggioranza	27
favorevoli	47
contrari	6
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Berlinguer - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Medde - Mela - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Virdis.

Si sono astenuti: Presidente Raggio).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Poiché la Commissione finanze ha espresso il parere per quanto riguarda la legge rinviata avente ad oggetto: "Spese e contributi per studi, ricerche e pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative sui problemi dell'autonomia speciale della Sardegna", trattandosi di una breve discussione, ne chiedo l'inserimento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se il Consiglio è d'accordo, la Presidenza non ha niente in contrario, tanto più che si tratterà di alcuni minuti di discussione.

Si intende dunque inserita all'ordine del giorno e la si discuterà alla fine delle votazioni in corso.

Approvazione del testo unificato della proposta di legge: "Contributo straordinario all'Azienda Regionale Sarda Trasporti, per il biennio 1976-1977, per l'acquisto di autobus, al fine di assicurare i servizi pendolari a favore di lavoratori e studenti" (347) e del disegno di legge: "Integrazione del contributo di gestione all'Azienda Regionale Sarda Trasporti per l'an-

no 1978" (391).

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione del testo unificato dei progetti di legge: "Contributo straordinario all'A.R.S.T. per il biennio 1976-1977, per l'acquisto di autobus, al fine di assicurare i servizi pendolari a favore di lavoratori e studenti" (347) e "Integrazione del contributo di gestione all'A.R.S.T. per l'anno 1978". (391)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	41
contrari	7

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Berlinguer - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Severino - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Loretto - Macis - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Medde - Mela - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Saba - Schintu - Sini - Soddu - Spano - Tedesco - Tronci - Virdis).

Approvazione dei disegni di legge: "Disciplina dell'orario, dei turni e delle ferie delle farmacie in Sardegna" (349); "Concessione della garanzia integrativa regionale in relazione alla stipula dei mutui per l'approvazione di programmi di edilizia economica e popolare formulati con provvedimento regionale" (382); "Rimborso di sovvenzioni regionali non impegnate in termini dagli Enti locali" (388); "Modifica alla legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, concernente norme sul finanziamento del personale degli uffici periferici regionali dell'agricoltura" (404); "Va-

riazione allo stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda per l'anno 1978". (385)

PRESIDENTE. Si procede ora con una unica chiamata alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: "Disciplina dell'orario, dei turni e delle ferie delle farmacie in Sardegna" (349); "Concessione della garanzia integrativa regionale in relazione alla stipula dei mutui per l'approvazione di programmi di edilizia economica e popolare formulati con provvedimento regionale" (382); "Rimborso di sovvenzioni regionali non impegnate in termini dagli enti locali" (388); "Modifica alla legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, concernente norme sul funzionamento del personale degli uffici periferici regionali dell'agricoltura" (404); "Variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda per l'anno 1978" (385).

Risultati delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 349:

presenti	59
votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	52
contrari	7

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Berlinguer - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero -

Puggioni - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Virdis).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 382:

presenti e votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	53
contrari	6

(Il Consiglio approva)

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Berlinguer - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Virdis).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 388:

presenti	59
votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	53
contrari	6

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Berlinguer - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon -

VII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

28 LUGLIO 1978

Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Virdis).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 404:

presenti	59
votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	53
contrari	6

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Berlinguer - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Virdis).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 385:

presenti	59
votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	54
contrari	5

(Il Consiglio approva)

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Berlinguer - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Virdis).

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. In attesa che venga terminata la riproduzione in copia del disegno di legge che è stato precedentemente inserito nell'ordine del giorno, possiamo procedere allo svolgimento dell'interpellanza Macis, Berlinguer, Marini, Corrias sugli atti compiuti dalla Giunta in adempimento dell'ordine del giorno numero 246, concernente la possibilità di mantenere in vita "Tuttoquotidiano". Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta per conoscere quali atti abbia compiuto in adempimento dell'ordine del giorno n. 246 votato dal Consiglio il 26 aprile 1978 col quale la Giunta veniva impegnata a verificare "la possibilità concreta di un intervento utile per assicurare nel breve termine la continuità della gestione cooperativa di 'Tuttoquotidiano'".

Lo stesso ordine del giorno impegnava altresì la Giunta a "individuare e verificare tutte le eventuali iniziative per la definitiva ripresa delle attività editoriali e giornalistiche facenti capo al fallimento della SEDIS S.p.A.", ed infine, "a riferire per quanto sopra alle Commissioni consiliari competenti entro il termine di quindici giorni".

La Giunta quindi avrebbe dovuto riferire al

VII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

28 LUGLIO 1978

Consiglio entro l'11 maggio 1978. L'impegno non è stato mantenuto, mentre si approssima la data del 31 luglio, giorno nel quale si svolgerà un nuovo esperimento d'asta disposto dal Tribunale di Cagliari per la vendita dei beni mobili ed immobili facenti capo al fallimento della SEDIS S.p.A.

Si segnalano inoltre le crescenti difficoltà a continuare la gestione in atto che assicura la pubblicazione del giornale.

Pertanto a causa della inadempienza della Giunta, non si è potuto svolgere nella sede competente, tra le forze politiche, un esame serio ed approfondito sulle reali possibilità esistenti di adottare concrete iniziative per salvare la testata del terzo quotidiano sardo.

Gli scriventi chiedono pertanto che il Presidente della Giunta riferisca immediatamente al Consiglio regionale in adempimento dell'ordine del giorno sopra richiamato e compia i passi necessari per garantire che il dibattito si svolga con la serenità necessaria per l'esame di un problema estremamente complesso e che comporta rilevanti oneri finanziari per l'Amministrazione regionale". (437)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer per illustrare la sua interpellanza.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, onorevole Assessore, tenuto conto del poco tempo trascorso dal dibattito svoltosi in questa Aula del Consiglio regionale sul problema del pluralismo nel mondo dell'informazione non credo sia il caso di riprenderne i temi generali. In quella occasione, tuttavia, per la prima volta dopo quella esperienza infelice del 22 giugno 1972, le forze politiche hanno avuto modo di esprimere il loro pensiero su argomenti di carattere generale e anche di carattere particolare attinenti all'informazione nella nostra Regione.

In quella occasione il Partito comunista ha espresso la sua precisa concezione sul tema del pluralismo nel mondo dell'informazione, su quella che è la condizione dell'informazione in Sardegna, e sui fenomeni deteriori di concentrazione in atto per quanto riguarda

l'informazione su carta stampata, sulla problematica relativa all'informazione per via etere e su quella che è la nostra realtà peculiare del mondo dell'informazione.

Non credo quindi che sia il caso di riprendere questi temi già dibattuti. La nostra interpellanza è stata dettata da esigenze di ordine reale; essa è motivata da una situazione estremamente impellente: dall'approssimarsi del 31 luglio 1978, data in cui verrà posto in vendita lo stabilimento ove la cooperativa INES porta avanti la sua esperienza; e ciò può significare la fine di questa coraggiosa iniziativa. E' dettata inoltre dalle condizioni di oggettiva difficoltà in cui questa iniziativa si è svolta; dalle evidenti e gravi inadempienze dell'esecutivo regionale.

Noi abbiamo ricordato nella nostra interpellanza che il Consiglio, tutte le forze politiche del Consiglio regionale, con l'ordine del giorno del 26 aprile 1974, avevano impegnato la Giunta a verificare la possibilità concreta di un intervento utile per assicurare, nel breve termine, la continuità della gestione operativa di "Tuttoquotidiano".

Con lo stesso ordine del giorno le forze politiche di questo Consiglio, avevano impegnato la Giunta ad individuare e a verificare tutte le eventuali iniziative per la definitiva ripresa delle attività editoriali e giornalistiche facenti capo al fallimento della SEDIS, ed infine avevano impegnato l'esecutivo a riferire per quanto sopra alla Commissione consiliare competente entro il termine di 15 giorni.

Il Consiglio regionale, cioè, faceva carico alla Giunta di valutare quali potessero essere le iniziative concrete per dare una soluzione positiva al caso della SEDIS: con una previsione di tempi brevi, per assicurare la continuità della gestione e con una previsione di tempi più lunghi, per la definizione completa del problema.

Ciò che veniva sottolineata era soprattutto l'importanza della soluzione, di questo problema, sia in termini di oggettività per ciò che una soluzione positiva come quella auspicata dal Consiglio regionale poteva e può presentare nel mondo dell'informazione in

Sardegna, sia in termini di quello che poteva essere l'eventuale onere per una soluzione, per una qualsiasi soluzione; sia infine, in termini di modalità, per far sì che tutto si svolgesse chiaramente, che non si incorresse in manovre poco chiare che potessero gettare ombra su ogni possibile soluzione che, ripeto, doveva essere limpida, chiara, in modo tale che si evitassero condizionamenti di sorta su questo importantissimo settore dell'informazione.

Il Consiglio regionale aveva posto alla Giunta un termine di 15 giorni perchè adempisse a quanto sopra detto; aveva inoltre chiesto alla Giunta (per evitare dubbi di qualsiasi genere) di riferire le ipotesi di soluzione alla Commissione, onde consentire a tutte le forze politiche di procedere ad un pacato, sereno, tempestivo, ed obiettivo esame delle stesse.

Il termine di 15 giorni aveva anche un altro significato: quello di evitare che scadenze ravvicinate o impellenti portassero a soluzioni affrettate.

Noi dobbiamo prendere atto (e il significato di questa interpellanza è questo), che la Giunta non ha rispettato l'impegno cui era stata chiamata dal Consiglio regionale con un ordine del giorno unitario. Vi è ora alle porte una scadenza drammatica: le difficoltà dell'iniziativa della SEDIS — come abbiamo detto nella nostra interpellanza — sono sempre maggiori e condizionano e aggravano l'iniziativa stessa. Ebbene, la Giunta, a quanto ci consta, nulla ha fatto. Io faccio parte della Commissione che avrebbe dovuto esaminare quanto la Giunta avrebbe dovuto riferire, ma nulla è pervenuto a questa Commissione.

E' questo che noi abbiamo voluto, e vogliamo sottolineare: il fatto che, nonostante un preciso ordine del giorno, nonostante un preciso impegno dato dall'intero Consiglio all'esecutivo, nulla è stato fatto da quel 26 aprile 1978, e oggi, nell'imminenza del 31 luglio, ancora nulla sappiamo e assolutamente nulla conosciamo di ciò che ha fatto la Giunta regionale.

Attendiamo pertanto che l'esecutivo risponda per poterne valutare, anche in questa

occasione, l'operato.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria ha facoltà di rispondere.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore all'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è vero quanto diceva il collega Berlinguer; l'impegno, sul piano formale, non è stato adempiuto; d'altra parte io non lo ricordavo. Mentre altri colleghi avevano avuto incarico di provvedere ad assicurare, nei limiti delle possibilità finanziarie previste nel bilancio di ciascun Assessorato, la sopravvivenza della cooperativa di Tuttoquotidiano, io ho avuto incarico di esaminare e di tentare di risolvere il problema della sopravvivenza del giornale, dell'organo di informazione.

Abbiamo fatto una serie di tentativi (di cui parlerò durante il corso del mio intervento); devo dire però, per entrare immediatamente *in medias res* che io ho concluso pochi minuti fa un incontro (uno dei tanti incontri) con i rappresentanti dell'API Sarda, che è il gruppo che più intensamente sembra interessato al problema dell'acquisto di Tuttoquotidiano. Debbo dire che la situazione non è ancora, a loro avviso, giunta al punto che meriterebbe una totale comprensione del problema e, quindi, una totale possibilità di intervento.

Essi affermano a questo punto (ho trascritto le cose che hanno detto) che debbono studiare, nel giro di pochissimo tempo, un piano finanziario adeguato, che possa convincere molti di loro a mantenere fermo l'impegno; si vuole infatti ripartire fra tanti il rischio della gestione del quotidiano e occorre studiare ancora il rapporto con la cooperativa, attraverso un patto parasociale, in cui dovrebbero esserne stabiliti tutti gli aspetti. Hanno anche accennato alla possibilità di contatti ed intese con un gruppo che ho capito essere quello dei vecchi proprietari, che farebbe capo ad un certo dottor Lai.

Hanno chiesto inoltre che la partecipazione della SFIRS, prevista inizialmente per il 10 per cento, passasse al 20 per cento. Essi nega-

no risolutamente che ci siano questi termini di scadenza immediata, sia perchè, a loro avviso, a seguito di incontri con il giudice fallimentare, o con il commissario (non ho capito bene, mi ha detto anche il nome, ma adesso non ricordo) praticamente, ci sarebbe la possibilità di fissare un altro esperimento d'asta a settembre (il magistrato avrebbe dato affidamenti per quanto attiene questo). Né credono, nonostante le mie insistenze, (e ritengo che in questo momento quello che affermano i giornalisti corrisponda effettivamente al vero) che la cooperativa sia sul punto di soccombere; che non sarebbe la prima volta, in sostanza, che la cooperativa dei giornalisti, sembra essere giunta allo stremo, ma, poco dopo, ha sempre ripreso ugualmente a lavorare.

Di fronte a questo ulteriore slittamento che essi proponevano alla soluzione, io ho fatto presente quelle che sono a nostro avviso le possibilità di intervento della Regione, e cioè ho dato assicurazione, previa intesa con il Presidente della SFIRS, che questa sarebbe intervenuta nei termini da essi ora richiesti, non più con il 10 ma col 20 per cento dell'investimento; che la Regione Sarda avrebbe posto a disposizione una parte dei finanziamenti previsti dalle leggi 66 per 700 milioni come essi chiedevano (o anche per di più di 700 milioni), sempreché fosse stato rispettato il rapporto previsto in legge fra il numero di occupati e la cifra da erogare, che corrisponde a circa 10 milioni per ogni occupato: se gli occupati sono 70, 700 milioni; se fossero di più, più di questa cifra.

Ho anche detto, debordando all'impegno che mi aveva dato la Giunta (convinto che sarebbe stato rispettato), che la Regione era disponibile a concedere una fidejussione di 1 miliardo e 750 milioni perchè essi potessero comprare subito la testata e non solo per poter versare la cauzione.

Ho anche detto loro che adesso essi disponevano di una relazione (la relazione del dottor Inglese, che avevano posto come esigenza indispensabile per poter procedere), una relazione tecnico-economica che gli dava una garanzia pressochè assoluta: da questa relazio-

ne, infatti, si evince, fra l'altro, che esiste la possibilità di fare in modo che stabile e cooperativa possano essere utilizzati addirittura in tre direzioni: per fare il giornale, per stampare per conto terzi, ed anche per altre attività, come la stampa di riviste e così via di seguito.

Questo enorme complesso, cioè, che il dottor Inglese definisce come un complesso capace di stampare un giornale delle dimensioni del Corriere della Sera, più 4 pagine a colori addirittura, era possibile suddividerlo in diverse sezioni. Dalla relazione, inoltre, cosa che non potrebbe non essere particolarmente allettante per degli operatori economici, si evince che intervenire per acquistare questo giornale è un affare anche dal punto di vista strettamente speculativo. Ho anche detto loro che, quindi, oggi c'era non solo un aspetto generale, come quello di cercare di garantire il pluralismo delle voci di informazione in Sardegna che doveva interessargli come interessa le forze politiche, in quanto cittadini; che vi era, come loro sapevano, una situazione in Sardegna già pesante, che la sparizione di "Tuttoquotidiano" avrebbe potuto rendere addirittura ancora più grave perchè, evidentemente, gli altri giornali, che sono in mano ad un solo proprietario, potrebbero essere, mancando la concorrenza, costretti ad una più precisa e stretta obbedienza alle indicazioni del proprietario.

Ho anche fatto un'altra riflessione che credo li abbia abbastanza colpiti; cioè la piccola e media industria, al di là di questi aspetti generali, e la piccola e media imprenditoria, potrebbero fare attraverso questo giornale un vero e proprio salto di qualità. Hanno sempre lamentato (io l'ho ricordato loro) il fatto di essere ignorati da parte delle forze politiche, delle forze sindacali, degli organi della programmazione; io ho pertanto detto loro: quale migliore occasione di poter fare udire la vostra voce attraverso la autorevole presenza di un quotidiano che, tutto sommato, come hanno detto i giornalisti, è disponibile a fare una battaglia, del resto meritoria, a favore della

piccola e media imprenditoria che nella nostra Isola non ha molte voci per farsi sentire a determinati livelli?

Ripeto, credo che questo aspetto li abbia abbastanza colpiti. Conclusivamente ho chiesto loro di dirmi formalmente quale fosse il loro punto di vista. Essi affermano che, nonostante il supporto della perizia, gli aspetti imprenditoriali, finanziari e manageriali non possono essere definiti entro il 31 del corrente mese con quel grado di compiutezza che, tra l'altro, è necessario per commisurarvi gli interventi operativi pubblici.

Ripeto, su questa linea essi sono confortati dalle assicurazioni, dagli affidamenti che avrebbe dato loro il Giudice fallimentare da un lato e, dall'altro, dalla sicurezza che il Tuttoquotidiano non sia giunto in realtà alle condizioni cui invece noi tutti sappiamo esso è giunto.

Sempre su questa strada abbiamo esplorato, come chiedeva esplicitamente l'ordine del giorno del Consiglio, la possibilità di altre soluzioni; abbiamo pertanto contattato, attraverso la SFIRS, un gruppo di persone (che immagino siano gli ex proprietari), il cosiddetto "gruppo Lai"; è stato anche contattato il rappresentante della società editrice che stampa l' "Avanti", "La Repubblica" e, credo, "Il Giornale" di Montanelli. Anche a questo signore abbiamo fatto presente quali fossero le condizioni, e abbiamo anche detto (poiché egli chiedeva un rinvio a settembre della decisione) che sia l'intervento scritto, sia quello della 66 erano subordinati rigidamente al salvataggio del giornale e della cooperativa.

Preciso meglio: non è che noi possiamo rifiutare di prendere in considerazione una domanda di un qualunque imprenditore che intenda salvaguardare il livelli occupativi di una determinata fabbrica o di una determinata impresa come può essere "Tuttoquotidiano"; però, attesa la scarsità dei fondi e il gran numero di domande presentate, la giustificazione politica e la giustificazione sociale per portare al primo posto un'istanza presentata per ultima, scavalcando tutte le altre, poteva ritrovarsi solamente nel fatto che ci salvava questa fonte di informazione; condizione es-

senziale per poter avere rapidamente, subito possiamo dire, questi benefici, era il salvataggio del giornale.

Questo editore, che del resto era stato contattato dagli stessi giornalisti di "Tuttoquotidiano", ha praticamente detto che prima di settembre gli è impossibile sciogliere la riserva per acquistare il complesso.

Abbiamo allora cercato di verificare le altre possibilità che si sono affacciate, come quella, per esempio, annunciata dai giornalisti, di un intervento totale della SFIRS: io, personalmente, non sono d'accordo; ma non lo è neanche il consiglio di amministrazione della SFIRS, che non intende, a mio avviso giustamente, impegnarsi al di là del 20 per cento dell'investimento, anche perché, diversamente, la cifra salirebbe a entità abbastanza elevate. Né può essere presa in considerazione, a mio avviso, la possibilità che sia la Regione a comprare, come qualcuno ha detto, direttamente il giornale; e ciò per un duplice ordine di motivi: intanto perché io ritengo che la mano pubblica non dovrebbe acquistare direttamente un giornale, in quanto penso che il padrone pubblico (se così mi consentite di dire) finisca per essere il padrone più esigente di tutti, e finisca per non garantire quel pluralismo di voci che è garanzia per tutta l'informazione. Ma vi è anche, oltretutto, un'impossibilità pratica: una indicazione di questo tipo infatti dovrebbe scaturire dal Consiglio, perché la Giunta può acquistare stabili o imprese unicamente se vi è una legge ad hoc con la quale il Consiglio regionale l'autorizzi a farlo. Ripeto, questo a parte l'obiezione fondamentale che io ritengo essere quella principale.

Debbo dire, come ultima annotazione, che l'affermazione contenuta nell'articolo di oggi di "Tuttoquotidiano", secondo cui non sarebbero stati erogati i 35 milioni deliberati dalla Giunta per sopperire a quelli che sono i bisogni più immediati del giornale non credo risponda a verità; certamente vi è qualche ostacolo di carattere burocratico, qualche ritardo, ma le deliberazioni della Giunta sono lì e non possono essere certamente revocate. Devo dire

quindi, in conclusione, che non credo che si possa rimproverare alla Giunta di non aver esperito dei tentativi, anche attraverso un'offerta, a me pare tutto sommato allettante, che riassumo ancora una volta: l'intervento della SFIRS per il 20 per cento, la possibilità di utilizzare la 66 immediatamente per il massimo consentito, purchè ci fosse il rapporto tra livello occupativo e somma prevista dalla 66 stessa e, infine, la possibilità di una fidejussione per l'intero ammontare della cifra necessaria per l'acquisto del giornale; più gli incoraggiamenti di ordine politico che abbiamo dato.

Non credo quindi si possa affermare che la Giunta regionale non abbia fatto ogni sforzo, intervenendo e proponendo soluzioni anche al di là di quelli che sono i normali interventi della Giunta in situazioni simili; interventi che però erano giustificati dall'importanza, dalla rilevanza del problema, che non è solo economico ma è di carattere sociale e di carattere politico.

Purtroppo, ripeto, pur riconfermando, ancora stamane, il loro fermo intendimento di intervenire in questa vicenda, la questione per essi slitta al di là del mese di agosto e dovrà essere approntata all'inizio dell'autunno, quando potranno avere completato questo studio. Anche in questa direzione si è espresso l'editore (come dicevo) dell' "Avanti", de "La Repubblica" e del "Giornale" di Montanelli. Conseguentemente credo che oggi la questione sia di cercare di trovare, con uno sforzo da parte di tutti, la possibilità di garantire la ulteriore sopravvivenza della cooperativa.

Pur rendendomi conto della gravità del problema e della gravità delle informazioni che ci sono state date, credo che, se opportunamente aiutata (su questo non spetta a me fare una valutazione, ma all'intero arco delle forze politiche e alla Giunta stessa), sia possibile garantire la sopravvivenza della cooperativa ancora per un mese o due, affinché si possa arrivare, all'inizio dell'autunno, a vedere quali sbocchi possa avere la situazione, tenuto conto degli impegni formali che, in un certo senso, sono stati assunti da parte dell' "API Sarda" e da parte di questo editore milanese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole

Berlinguer per dichiarare se è soddisfatto.

BERLINGUER (P.C.I.). Onorevole Assessore, io, a nome dei colleghi che hanno sottoscritto l'interpellanza, debbo dichiarare la mia profonda insoddisfazione per le sue dichiarazioni. Di fatto, da quanto ella oggi ha riferito al Consiglio, appare che la Giunta è sfuggita al mandato che l'intero Consiglio regionale le aveva conferito. Non ci è stata data nessuna giustificazione del ritardo con il quale la Giunta ha intrapreso questa iniziativa; ella stessa ha riferito di contatti di questi giorni.

Mi perdoni, io non sto travisando le sue dichiarazioni, sto prendendo atto di quanto ella ha dichiarato, del fatto che sia stato affrontato il problema per branche separate e non in una visione collegiale dell'organo esecutivo della Regione sarda, che avrebbe dovuto farsi carico di questo problema. E' apparso che le iniziative assunte dall'esecutivo sono di recente data: quindi è mancato completamente il rispetto di questi tempi che noi, come forze politiche, unitariamente, avevamo chiesto alla Giunta di rispettare.

La situazione, anch'ella l'ha riconosciuto, è grave; ma questo aggrava ancora di più l'operato della Giunta, perchè, se è vero che la situazione è ed era grave, iniziative più sollecite dell'Esecutivo regionale avrebbero consentito una soluzione più rapida. Ora c'è una scadenza che alcuni affermano non sia definitiva; sta di fatto che c'è un'asta giudiziale e, quindi, eventuali operazioni di qualsiasi genere che volessere speculare su quello che lei stesso ha definito un affare, potrebbero andare in porto con l'evidente pregiudizio per la sussistenza di questa iniziativa editoriale. Mi pare che sia estremamente grave il fatto che, nonostante il preciso impegno contenuto nell'ordine del giorno, che obbligava e vincolava l'esecutivo regionale a portare a conoscenza di tutte le forze politiche rappresentate in quest'aula delle varie iniziative, solo oggi solo e in questa sede, dietro una nostra precisa interpellanza, si venga a conoscenza di ciò che l'esecutivo regionale con gravissimo ritardo, ha fatto o ha tentato di fare.

Ne veniamo a conoscenza solo in questa

sede, onorevole Assessore! Mentre l'ordine del giorno di tutte le forze politiche impegnava la Giunta a portare al di fuori dell'esecutivo stesso (per ovvie ragioni: non a caso è stato fatto quell'ordine del giorno) e a conoscenza di tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio quelle che dovevano essere le iniziative, non è stato dato un mandato di trovare una soluzione e di realizzarla, è stato dato un preciso mandato per individuare le forme attraverso le quali la soluzione doveva passare, per consentire poi alle varie forze politiche, un esame delle stesse.

Questo, dobbiamo sottolinearlo, è un fatto anche di costume. Onorevole Assessore, l'ordine del giorno non conteneva indicazioni, binari lungo i quali la Giunta si sarebbe dovuta muovere; l'ordine del giorno chiedeva che la Giunta valutasse le iniziative e ne riferisse alle competenti Commissioni: non che valutasse le iniziative e adottasse le soluzioni. Chiedeva che su questo argomento, al quale lei riconosce carattere di estrema delicatezza e di notevole importanza per le implicanze di ordine sociale e di ordine politico che comporta, venisse dato solo nell'ambito delle sedi più competenti, laddove sono rappresentate tutte le forze politiche; questo non è accaduto e di questo noi dobbiamo prendere negativamente atto. Il risultato è che noi apprendiamo oggi che la Giunta ha indicato a terzi una soluzione o ha contattato terzi per trovare altre soluzioni. Ma l'ordine del giorno — lo ripeto — vincolava la Giunta a dire al Consiglio: per noi queste sono le soluzioni da adottare.

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, ha già superato i dieci minuti la prego di concludere.

BERLINGUER (P.C.I.). Ho concluso, signor Presidente. Dobbiamo rimarcare che la Giunta non ha camminato nella strada indicata dall'ordine del giorno; dobbiamo prendere atto, purtroppo, che ci stiamo avviando a una soluzione che noi, come forze politiche, non auspicavamo e che può essere drammatica per il mondo dell'informazione in Sardegna.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe lo svolgimento delle interpellanze numero 429, Macis e più e numero 434, Murru.

In proposito ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, io intenderei rivolgere una preghiera agli interpellanti e anche all'onorevole Gianoglio che ha sollecitato per iscritto e anche in quest'aula l'interpellanza, di rinviare alla ripresa di settembre, perchè l'Amministrazione è parte in una causa civile presso il Tribunale di Milano che sta per emanare la sentenza. Noi riteniamo più opportuno spostare questa discussione a settembre, proprio nell'interesse dell'Amministrazione. Se i colleghi non hanno niente in contrario, sulla base di queste considerazioni, la Giunta sarebbe più lieta di poterlo fare senza preoccupazione alla ripresa dei lavori nella prossima tornata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, il nostro Gruppo non ha difficoltà ad accedere alla richiesta che viene avanzata dal Presidente della Giunta, anche in considerazione del fatto che non siamo stati noi a sollecitare la discussione di questo documento, proprio per il fatto che alcune osservazioni che potevano essere svolte in questa sede potrebbero anche nuocere alla stessa Amministrazione regionale nella causa pendente contro la Banca popolare di Novara.

Riteniamo, però, che alla ripresa — se pure non dovessero esistere le condizioni per discutere questa interpellanza — almeno altre dello stesso tenore (io voglio ricordarne a memoria solo due: quella da noi presentata per la SELPA e l'altra presentata per la DESPAR, per le quali non credo vi siano le stesse ragioni) vengano discusse in aula.

VII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

28 LUGLIO 1978

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Proprio per riaffermare quello spirito non solo di lealtà e di correttezza, ma anche di collaborazione, volto a far migliore luce possibile in certi fatti che, come ho detto nell'interpellanza, di fronte all'opinione pubblica potrebbero apparire come coinvolgenti anche gli organi del Consiglio regionale (quindi la Commissione che ha discusso questo problema o altri organismi), proprio in questo spirito, io non ho, a nome del mio gruppo, difficoltà ad accedere alla richiesta del Presidente Soddu. Facendo però presente che a settembre, o appena possibile, cioè appena si conclude questa vicenda giudiziaria, questo grosso problema che è legato a un costume che intendiamo estirpare dalla Regione, noi intendiamo avere spiegazioni e quindi svolgere l'interpellanza.

Per quanto attiene a tutte le altre richieste che io ho fatto, io accedo a che a settembre si discutano le altre urgentissime interpellanze, molto più urgenti anche di quella che si è discussa oggi. Ne vorrei ricordare due: quella del problema dei pescatori e dell'inquinamento dello stagno di Santa Gilla (che è molto urgente) e quella del grosso scandalo che coinvolge tutti i responsabili dell'Amministrazione dell'azienda consortile per l'area di sviluppo industriale per il porto - canale.

Discussione e riapprovazione con modifiche della legge regionale 26 aprile 1978 concernente: "Spese e contributi per studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative sui problemi dell'autonomia speciale della Sardegna" rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 26 aprile 1978, rinviata dal Governo, concernente: "Spese e contributi per studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative sui problemi dell'autonomia speciale della Sardegna".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraccini, relatore.

MARRACCINI (D.C.), *relatore*. Confortata dal parere favorevole della Commissione finanze, la Prima Commissione ha provveduto a variare l'articolo finanziario, unico motivo di rinvio della legge. Devo comunicare al Consiglio che, per iniziativa del collega Masia, ed insieme col collega Marini, abbiamo anche presentato un emendamento per dare alla legge l'urgenza della sua attuazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie le modifiche proposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sia dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

Nel quadro delle manifestazioni volte a celebrare la ricorrenza trentennale dell'emanazione dello Statuto speciale per la Sardegna e della elezione del primo Consiglio regionale sardo, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad effettuare spese e ad erogare contributi per studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative riguardanti i problemi culturali, storici, politici, costituzionali, giuridici, economici e sociali dell'autonomia speciale della Sardegna, anche in relazione ai problemi meridionalistici, regionalistici, europeistici e mediterranei.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

Le domande dirette ad ottenere i contributi di cui all'articolo precedente devono essere presentate alla Presidenza della Giunta regionale.

Alle domande di contributo deve essere allegato il rispettivo piano finanziario.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

Sui programmi di attività che si riferiscono all'assunzione delle spese e all'erogazione dei contributi, dev'essere sentito il parere della Commissione consiliare competente per materia.

L'ammontare delle spese e dei contributi sarà stabilito con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa conforme deliberazione della Giunta medesima, in base ai programmi di attività e ai relativi preventivi di spesa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 4

La misura dei contributi può coprire l'intero ammontare delle spese preventivate nei piani finanziari allegati a corredo delle domande.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 5

Al pagamento delle spese riguardanti le iniziative direttamente assunte dall'Amministrazione regionale, si potrà provvedere anche, a norma dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, con anticipazioni a favore dei funzionari che saranno designati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa conforme deliberazione della Giunta medesima.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 6

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa conforme deliberazione della Giunta medesima, può essere autorizzata l'erogazione di anticipazioni sui contributi deliberati, nella misura del 50 per cento dei preventivi di spesa riconosciuti ammissibili.

Il saldo verrà erogato a presentazione del

consuntivo delle spese sostenute.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 7

Nello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno 1978 è istituito il capitolo 01024 (Tit. 1 - Sez. 3 - Cat. 04) "Spese e contributi per studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative sui problemi dell'autonomia speciale della Sardegna" con lo stanziamento di lire 100.000.000

A favore del suddetto capitolo 01024 è stornata la somma di lire 50.000.000 dal capitolo 03016 (Voce U dell'elenco n. 4 allegato al bilancio) e lire 50.000.000 dal capitolo 03017 (Voce L dell'elenco n. 4 allegato al bilancio) dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978.

Le spese per l'attuazione delle presenti legge fanno carico al capitolo 01024 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 8

La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. All'articolo 8 è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Masia - Marraccini - Marini. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraccini per illustrare questo emendamento.

MARRACCINI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAGGIO

Approvazione dei disegni di legge: "Ulteriori modifiche alla L.R. 18.3.1964, n. 8 concernente provvidenze per l'industria alberghiera" (380); "Variazione agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978. Utilizzo delle somme recate dalla legge 1° luglio 1977, n. 403" (387) e della legge regionale 26 aprile 1978, rinviata dal Governo: "Spese e contributi per studi, ricerche, pubblicazioni, corsi di aggiornamento ed altre iniziative sui problemi

VII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

28 LUGLIO 1978

dell'autonomia speciale della Sardegna" (CLVI)

PRESIDENTE. Si procede in unica chiamata alle seguenti votazioni a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 380 concernente: "Ulteriori modifiche alla L.R. 18.3. 1964, n. 8 concernente provvidenze per l'industria alberghiera"; sul disegno di legge numero 387 concernente: "Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978" e sulla legge regionale 26 aprile 1978 rinviata dal Governo sui contributi per iniziative sul trentesimo anniversario dell'Autonomia.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 380:

presenti	50
votanti	32
maggioranza	20
favorevoli	26
contrari	6
astenuti	18

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Carus - Contu - Corona - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isola - Lippi - Loretto - Marraccini - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Mulas - Mura - Murru - Nuvoli - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Rojch - Serra - Soddu - Spina - Tedesco - Tronci - Virdis.

Si sono astenuti: Presidente Raggio - Berlinguer - Cardia - Careddu - Corrias - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muravera - Orrù - Schintu - Sechi - Usai).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 387:

presenti	50
votanti	32

maggioranza	20
favorevoli	28
contrari	4
astenuti	18

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Carus - Contu - Corona - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isola - Lippi - Loretto - Marraccini - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Mulas - Mura - Murru - Nuvoli - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Rojch - Serra - Soddu - Spina - Tedesco - Tronci - Virdis.

Si sono astenuti: Presidente Raggio - Berlinguer - Cardia - Careddu - Corrias - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muravera - Orrù - Schintu - Sechi - Usai).

Proclamo il risultato della votazione sulla legge regionale 26 aprile 1978, rinviata dal Governo:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	44
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Berlinguer - Cardia - Careddu - Carrus - Contu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Mulas - Mura - Muravera - Murru - Nuvoli - Orrù - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Rojch - Schintu - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Virdis.

Si è astenuto: Presidente Raggio).

VII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

28 LUGLIO 1978

Continuazione della discussione sulle dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione delle aree industriali e sui piani di settore previsti dalle leggi n. 268 e n. 675.

PRESIDENTE. E' stato presentato un secondo ordine del giorno sulle dichiarazioni della Giunta regionale. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Ordine del giorno Piredda - Puddu Piero - Biggio - Fadda sui piani di settore ex legge 675 sulla crisi delle industrie sarde.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

SENTITE le dichiarazioni della Giunta sulla crisi che ha colpito le zone industriali della Sardegna ed ha intaccato gravemente i livelli occupativi e le stesse prospettive di sviluppo da anni coltivate nelle Comunità zonali interessate. **UDITE** le comunicazioni informative date dalla Giunta sui piani di settore elaborate dal competente Ministero in attuazione dell'articolo 2 della legge 675/'77;

PREMESSO che nell'ampio dibattito conseguito a tali dichiarazioni e comunicazioni è stata unanimemente:

— riconosciuta la unicità ed inscindibilità delle problematiche di causa ed effetto relative ad entrambi le questioni;

— espressa la preoccupazione vivissima per il grave stato di degradazione dell'economia sarda, per i livelli occupativi minimi che le caratterizzano e per la minacciata caduta di molte delle prospettive di sviluppo finora programmate e annunciate,

— ribadita la necessità improrogabile e inderogabile di elevare ad ogni costo il tasso di attività della popolazione che è in Sardegna sotto il livello, minimo della sua storia, del 29 per cento, e pertanto inferiore di 13 punti cioè di ben il 44 per cento rispetto ai livelli delle zone più avanzate d'Italia;

— sottolineata la non sostenibilità ulteriore di un rapporto tra economia sarda e nazionale, caratterizzata dalla importazione di 216 milioni di quintali di merci a fronte di una esportazione

di 77 milioni di quintali (dati '76) che avvia l'Isola ad essere esclusivamente mercato di consumo tanto di beni che di servizi prodotti all'estero, e la pone in condizioni di totale dipendenza, assistenzialmente garantita, quale mai era stata nel suo passato recente e remoto;

— avvertito il contrasto tra la delibera del CIPI che sta alla base delle logiche informatrici dei piani di settore della 675 e la più volte affermata centralità del problema meridionale, in quanto l'attuazione dei piani di settore proposti comporta il consolidamento delle capacità produttive del Centro Nord, con ristrutturazioni rilancio di competitività ecc. e la conseguente obiettiva diminuzione degli spazi produttivi nel resto del Paese (cioè Sud e Isole) per i cui disoccupati (i 2/3 del Paese) si allontanerebbe la speranza del lavoro nella propria zona e forse non solo in essa;

— affermata la convinzione che i piani di settore, anche se elaborati in funzione di un obiettivo congiunturale, di fatto, rappresentano linee ed indirizzi di sviluppi settoriali e di relative localizzazioni occupative che influiranno profondamente nel futuro del Paese;

— riscontrato il pericolo che da tali progetti derivi alla Sardegna un drastico ridimensionamento degli obiettivi contenuti nel piano generale di sviluppo negli atti di programmazione e nei progetti settoriali elaborati e approvati in virtù delle leggi nazionali 268 del '74 e 183 del '76;

— riaffermata la permanente validità dei propri atti di programmazione;

RICHIAMATA la intangibilità della propria autonomia speciale e il permanente valore della norma contenuta nell'articolo 13 della legge costituzionale dello Statuto sardo

esprime

il parere di inammissibilità di quelle logiche e prescrizioni contenute nei piani di settore che annullano le decisioni operative contenute negli atti di programmazione e nei progetti elaborati della Regione Sarda, e in quelli in fase di elaborazione, il cui obiettivo è quello di aumentare in Sardegna i livelli di occupa-

zione stabile, equilibrati incrementi di reddito, e la creazione di un sistema economico equilibrato ed autopropulsivo.

In particolare

Il Consiglio regionale

mentre dà mandato alla Commissione programmazione di elaborare, sui progetti, articolati pareri, con il concorso delle altre Commissioni competenti e d'intesa con la Giunta

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 e dell'articolo 10 della legge 33 definisce i seguenti indirizzi, da osservare nell'elaborazione dei pareri e nei rapporti che saranno tenuti con le competenti autorità del Governo e del Parlamento nazionale al fine di far valere le presenti e le derivanti deliberazioni.

— l'esigenza fondamentale, di avviare in Sardegna un equilibrato sistema economico basato sulla massima valorizzazione delle risorse ed in primo luogo di quella umana, imporre una pluralità di settori articolati sui quali fondare lo sviluppo, e pertanto dall'attuazione dei piani di settore deve derivare non un depauperamento ed una riduzione delle presenze settoriali nell'Isola, come comporterebbe una rigida applicazione dei principi di divieto di aumenti di capacità produttive, di nuovi impianti, di economicità di competitività ecc.;

— il sistema dei trasporti da e per la Sardegna deve essere organizzato in maniera che concretamente faciliti il nascere ed il consolidarsi in Sardegna di imprese che producano beni di consumo per il mercato nazionale ed europeo, e non continui nella attuale tendenza che di fatto determina l'afflusso nell'isola, anche come mercato residuale, di beni e servizi prodotti altrove;

— nessuno dei piani di settore elaborati ai sensi della 675 deve rimanere privo di effetti positivi nella direzione dell'aumento della occupazione stabile in Sardegna;

— dall'attuazione degli interventi in quei settori nei quali l'Isola ha imprese da salvare e da rilanciare deve derivare una effettiva compensazione al minore impegno che nella attuazione di qualche piano di settore è obiettivamente praticabile in Sardegna.

Per quanto attiene ai singoli piani di settore il parere dovrà essere espresso tenendo presenti i seguenti indirizzi:

Il Piano di settore della chimica, presentato dal Governo, non può essere accettato perchè si limita a constatare solo l'esigenza di tagli e ridimensionamenti, senza proporre una politica di innovazione e di sviluppo della chimica (pur accettando i necessari ridimensionamenti dei programmi), muovendosi verso l'individuazione di comparti, anche nuovi, che possono essere sviluppati dal punto di vista produttivo ed occupazionale con la realizzazione di un'area integrata con produzioni diversificate e ad alta capacità tecnologica.

L'industria chimica costituisce oggi la struttura portante del sistema industriale sardo e può assolvere ad una funzione strategica in collegamento con gli altri settori, in particolare con quello minerario-metallurgico, per lo sviluppo del quale la Regione sarda, in attuazione della legge 268, ha predisposto un progetto per il razionale sfruttamento delle risorse minerarie.

Nelle linee generali del Piano chimico vanno affrontate questioni inerenti l'assetto societario e finanziario del gruppo Sir-Rumianca.

Per quanto riguarda i problemi derivanti dal piano di settore alle singole aree:

A) Area della Sardegna centrale:

Realizzare un progetto integrato che colleghi gli impianti dell'ANIC-Montefibre-Siron, permettendo una più razionale utilizzazione dei servizi già installati ed esuberanti rispetto alle effettive esigenze del gruppo ANIC-Montefibre.

Attraverso una revisione dei calcoli della capacità installata negli impianti nazionali, che sembra valutata, nel piano presentato dal Governo, in misura non rispondente alla realtà, si potrebbe consentire un ulteriore incremento di nuove capacità da destinarsi al progetto integrato della Sardegna centrale in modo da mantenere le prospettive di occupazione a suo tempo programmate in Sardegna.

B) SNIA - VISCOSA di Villacidro.

Si deve procedere, sia pure gradualmente, al completamento del piano in corso di attuazione per il suo ampliamento. Un ridimensionamento del programma avrebbe gravissime conseguenze per l'occupazione dei circa 2.500 lavoratori.

C) Dalla attuazione del Piano delle fibre, presentato dal Governo, e in seguito agli accordi di cartello stipulati in sede comunitaria da grandi gruppi produttori, non deve derivare la sospensione della costruzione dell'impianto SIRON di Isili, in quanto ciò annullerebbe ogni concreta possibilità di mantenere i livelli occupativi programmati per una delle zone più povere della Sardegna.

Portotorres

Si riafferma la necessità di completare gli impianti che sono in corso di avanzata realizzazione e di mantenere gli impegni assunti per i livelli occupativi programmati.

Rumianca - Cagliari

Dovrà essere completato lo steam-cracking e gli impianti utilizzatori in fase di avanzata realizzazione.

Per lo sviluppo della chimica sarda occorre operare nel senso delle diversificazioni e delle integrazioni, soprattutto in direzione dei derivati e degli intermedi.

In questo contesto si deve definire il ruolo della SARAS - chimica collegando organicamente le sue produzioni a quelle degli altri impianti chimici sardi.

Chimica secondaria e fine:

Il Governo deve presentare subito dei programmi che devono essere rivolti verso il Mezzogiorno e la Sardegna, così da rendere possibile una adeguata verticalizzazione e trasformazione in loco dei prodotti chimici.

Strutture commerciali:

Occorre rivedere profondamente la strategia commerciale dei grandi gruppi chimici, della SIR-Rumianca e dell'ANIC.

Si pone l'esigenza di stabilire una particolare attenzione ad un collegamento verso i settori utilizzatori in Sardegna, riservando una quota di prodotti per la trasformazione nell'Isola.

Sul piano agricolo-alimentare:

La particolare condizione di insularità della Sardegna pretende una più puntuale analisi del settore alimentare, sia in relazione all'industria esistente, sia per quanto riguarda la prospettiva.

L'industria alimentare esistente è assolutamente sottodimensionata rispetto al potenziale produttivo agricolo attuale, e ancor più lo sarà nel momento in cui saranno attuati gli interventi di riforma agropastorale ex 268 e gli interventi di irrigazione nelle pianure, nonché l'introduzione, ormai in atto, di più moderne tecniche colturali che aumenteranno la produttività e la qualità media.

Il progetto organico per il settore agricolo, previsto dal piano triennale, indica già per il comparto ortofrutticolo, per il comparto lattiero caseario e per il comparto vitivinicolo, obiettivi di sviluppo e di intervento che non possono conciliarsi con la linea indicata dal prospetto proposto dal Governo nazionale; Si ribadisce:

a) l'esigenza fondamentale che per il settore agroalimentare ci sia una effettiva scelta meridionalistica che preveda adeguati investimenti in collegamento con gli interventi previsti dalle Regioni meridionali in attuazione del P.P.A., promuovendo nuove iniziative valide, sia come dimensionamento, sia come livelli tecnologici, e tali comunque, da porsi come elemento trainante dell'agricoltura meridionale;

b) la necessità che si costituisca, nei tempi più brevi, l'Ente unico di gestione delle indu-

strie alimentari pubbliche da parte delle PP.SS. e che questo intervenga, anche come attività promozionale, nelle Regioni meridionali. In particolare in Sardegna, si richiama l'obbligo derivante dalla 268 alle PP.SS. a formare, d'intesa con la Regione autonoma, programmi e piani di intervento;

c) l'esigenza di coordinamento degli interventi finanziari previsti dalla 675/'77 con gli altri interventi al fine di garantire uno sviluppo organico del settore.

Settori di intervento:

Si riconferma la validità dei progetti elaborati dalla Regione per il settore vitivinicolo, lattiero-caseario e ortofrutticolo e si rivendica, per la parte che riguarda la 675/'77 il finanziamento.

Macellazione e lavorazione carne fresche e surgelati:

Si ribadisce la scelta della realizzazione del frigo-macello di Chilivani, posto che non esiste in Sardegna una simile struttura, oggi assolutamente necessaria, soprattutto in vista del forte aumento della produzione di carne ovina e bovina.

Settore frutta e ortaggi:

Si conferma la validità delle iniziative di conservazione e trasformazione prevista dal progetto ortofrutticolo del piano triennale.

Settore lattiero-caseario:

Si riconferma il progetto lattiero-caseario con particolare privilegio per le iniziative consorziati per la commercializzazione.

Zucchero:

Vista l'alta produttività del settore bieticolo in Sardegna, sia come qualità che come quantità si propone la realizzazione del secondo zuccherificio per dare sbocco alla forte potenzialità

di sviluppo del settore, finanziando con la 675 la ripresa produttiva dell'impianto di Oristano già gestito dalla Eridania e da affidare alla SFIRS-GEPI.

Alcol e acquavite:

Si conferma quanto previsto dal progetto vitivinicolo approvato dalla Regione.

Vino:

Si conferma pure quanto è previsto per il settore del progetto vitivinicolo col potenziamento delle Cantine sociali che debbono ancora raggiungere i livelli ottimali di produzione.

Si propone, a valere sul piano agricolo-alimentare, che sia realizzato un traghetto tutto merci da destinare prevalentemente al trasporto dei prodotti agricoli, e per l'agricoltura da e per la Sardegna". (2)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, stiamo concordando un testo unico dei due ordini del giorno che sono stati presentati. Vorrei anche aggiungere qualcosa. Approfittando di questo la Commissione finanze potrebbe esaminare nel frattempo il disegno di legge 407 che riguarda una variazione agli stati di previsione della spesa del bilancio per l'addestramento professionale.

PRESIDENTE. Per la prima richiesta sono senz'altro concorde; per la seconda, è il Consiglio che deve decidere. Se non vi sono obiezioni sulla proposta avanzata dal collega Puddu circa la sospensione dei lavori del Consiglio anche per consentire alla Commissione finanze di esaminare un disegno di legge di variazione di bilancio, il Consiglio viene sospeso per trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 15, viene ripresa alle ore 13 e 45).

PRESIDENTE. Desidero sapere se l'ordine del giorno preannunciato è stato concordato.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Quello sull'industria sì. Lo stanno battendo.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per altri dieci minuti, trascorsi i quali, tuttavia, procederò mettendo in votazione gli ordini del giorno che sono pervenuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 50, viene ripresa alle ore 14).

Continuazione e fine della discussione sulle dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione delle aree industriali e sui piani di settore previsti dalle leggi n. 268 e n. 675.

PRESIDENTE. E' pervenuto in riferimento alle dichiarazioni della Giunta sui piani di settore un ordine del giorno numero 3 a firma Piredda - Sini - Puddu Piero - Fadda - Biggio - Marras - Floris Severino - Muledda - Medda sull'attuazione dei piani di settore previsti dalle legge 675 del 1977. Se ne dia lettura.

PIREDDA, Segretario ff.:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

sentite le dichiarazioni della Giunta sulla crisi che ha colpito le zone industriali della Sardegna e ha intaccato gravemente i livelli occupativi e le stesse prospettive di sviluppo da anni coltivate nelle Comunità zonali interessate; udite le comunicazioni informative date dalla Giunta sui piani di settore elaborate dal competente Ministero in attuazione dell'articolo 2 della legge 675/1977; premesso che nell'ampio dibattito conseguito a tali dichiarazioni e comunicazioni, è stata unanimemente:

— riconosciuta la unicità ed inscindibilità delle problematiche di causa ed effetto

relative ad entrambe le questioni;

— espressa la preoccupazione vivissima per il grave stato di degradazione dell'economia sarda, per i livelli occupativi minimi che la caratterizzano e per la minacciata caduta di molte delle prospettive di sviluppo finora programmate e annunciate;

— ribadita la necessità improrogabile ed inderogabile di elevare ad ogni costo il tasso di attività della popolazione che è in Sardegna sotto il livello, minimo della sua storia, del 29 per cento, e pertanto inferiore di 13 punti cioè di ben il 44 per cento rispetto ai livelli delle zone più avanzate d'Italia;

— sottolineata l'esigenza di superare una situazione che vede oggi il rapporto tra economia sarda e nazionale caratterizzato dalla importazione di 216 milioni di quintali di merci a fronte di una esportazione di 77 milioni di quintali (dati 1976), che rischia di avviare l'Isola ad essere esclusivamente mercato di consumo tanto di beni che di servizi prodotti all'estero, e quindi in condizione di totale dipendenza, assistenzialmente garantita, quale mai è stata nel suo passato recente e remoto;

— avvertita la necessità che, nel quadro di una politica generale di sviluppo del nostro Paese, sia affermata la centralità del problema meridionale e che perciò occorre modificare i piani di settore della legge 675, che, così come proposti dalla delibera del CIPE, appaiono in contrasto con una politica meridionalistica e rischiano di accentuare già il grave divario Nord-Sud;

— affermata la convinzione che i piani di settore, anche se elaborati in funzione di un obiettivo congiunturale, devono contenere linee ed indirizzi di sviluppi settoriali e di relative localizzazioni occupative che influiscano profondamente nel futuro del Paese;

— riscontrato il pericolo che da tali progetti derivi alla Sardegna un drastico ridimensionamento degli obiettivi contenuti nel piano generale di sviluppo negli atti di programmazione e nei progetti settoriali elaborati e approvati in virtù delle leggi nazionali 268 del '74 e 183 del '76;

— riaffermata la permanente validità dei

propri atti di programmazione;

— richiamata la intangibilità della propria autonomia speciale e il permanente valore della norma contenuta nell'articolo 13 della legge costituzionale dello Statuto sardo,

esprime

il parere di inammissibilità di quelle logiche e prescrizioni contenute nei piani di settore che annullano le decisioni operative contenute negli atti di programmazione e nei progetti elaborati della Regione sarda, e in quelli in fase di elaborazione.

In particolare

Il Consiglio regionale

mentre dà mandato alla Commissione programmazione di elaborare sui progetti articolati pareri, con il concorso delle altre Commissioni competenti e d'intesa con la Giunta; ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 e dell'articolo 10 della legge 33 definisce i seguenti indirizzi, da osservare nell'elaborazione dei pareri e nei rapporti che saranno tenuti con le competenti autorità del Governo e del Parlamento nazionale al fine di far valere le presenti e le derivanti deliberazioni:

— l'esigenza fondamentale di avviare in Sardegna un equilibrato sistema economico basato sulla massima valorizzazione delle risorse ed in primo luogo di quella umana, impone una pluralità dei settori articolati sui quali fondare lo sviluppo, e pertanto dall'attuazione dei piani di settore deve derivare non un depauperamento ed una riduzione delle presenze settoriali nell'Isola;

— il sistema dei trasporti da e per la Sardegna deve essere organizzato in maniera che concretamente faciliti il nascere ed il consolidarsi in Sardegna di imprese che producano beni di consumo per il mercato nazionale ed europeo;

— nessuno dei piani di settore elaborati ai sensi della 675 deve rimanere privo di effetti positivi nella direzione dell'aumento della occupazione stabile in Sardegna;

— dall'attuazione degli interventi in quei settori nei quali l'Isola ha imprese da salvare e da rilanciare deve derivare una effettiva compensazione al minore impegno che nella attuazione di qualche piano di settore obiettivamente deriva alla Sardegna.

Per quanto attiene ai singoli piani di settore il parere dovrà essere espresso tenendo presenti i seguenti indirizzi:

Il piano di settore della chimica, presentato dal Governo, non può essere accettato perchè si limita a constatare solo l'esigenza di tagli e ridimensionamenti, senza proporre una politica di innovazioni e di sviluppo della chimica (pur accettando i necessari dimensionamenti dei programmi), muovendosi verso l'individuazione di comparti, anche nuovi, che possono essere sviluppati dal punto di vista produttivo ed occupazionale con la realizzazione di un'area integrata con produzioni diversificate e ad alta capacità tecnologica.

L'industria chimica costituisce oggi la struttura portante del sistema industriale sardo e può assolvere ad una funzione strategica in collegamento con gli altri settori, in particolare con quello minerario-metallurgico, per lo sviluppo del quale la Regione Sarda, in attuazione della legge 268, ha predisposto un progetto per il razionale sfruttamento delle risorse minerarie.

In riferimento alle priorità dello sviluppo del Mezzogiorno e alla validità tecnologica e produttiva degli impianti, la Sardegna rivendica con forza nel Piano chimico nazionale una quota non inferiore a un quarto della produzione nazionale di etilene e dei primi derivati, e non inferiore a un terzo di quella delle fibre procedendo verso una maggiore e più organica integrazione tra i diversi impianti e le diverse produzioni chimiche, fra le diverse società operanti in Sardegna.

Nelle linee generali del Piano chimico vanno affrontate le questioni inerenti l'assetto societario e finanziario del gruppo Sir-Rumianca. Per quanto riguarda i problemi derivanti dal piano di settore alle singole aree:

A) Area della Sardegna centrale:

Realizzare un progetto integrato che colleghi gli impianti dell'ANIC-Montefibre-Siron, permettendo una più razionale utilizzazione dei servizi già installati ed esuberanti rispetto alle effettive esigenze del gruppo ANIC-Montefibre.

Attraverso una revisione dei calcoli della capacità installata negli impianti nazionali, che sembra valutata, nel piano presentato dal Governo, in misura non rispondente alla realtà, si potrebbe consentire un ulteriore incremento di nuove capacità da destinarsi al progetto integrato della Sardegna centrale in modo da mantenere le prospettive di occupazione a suo tempo programmate.

B) SNIA - VISCOSA di Villacidro

Si deve procedere, sia pure gradualmente, al completamento del piano in corso di attuazione per il suo ampliamento. Un ridimensionamento del programma avrebbe gravissime conseguenze per l'occupazione dei circa 2.500 lavoratori.

C) Nella attuazione del Piano delle fibre, presentato dal Governo, in seguito agli accordi di cartello stipulati in sede comunitaria da grandi gruppi produttori siano ulteriormente valutate le possibilità del completamento dell'impianto SIRON di Isili, avuto riguardo all'esigenza di mantenere i livelli occupativi programmati per una delle zone più povere della Sardegna.

Portotorres

Si riafferma la necessità di completare gli impianti che sono in corso di avanzata realizzazione e di mantenere gli impegni assunti per i livelli occupativi programmati.

Rumianca - Cagliari

Dovrà essere completato lo steam-cracking e gli impianti utilizzatori in fase di avanzata realizzazione.

Per lo sviluppo della chimica sarda occorre ope-

rare nel senso delle diversificazioni e delle integrazioni, soprattutto in direzione dei derivati e degli intermedi.

In questo contesto si deve definire il ruolo della SARAS - Chimica collegando organicamente le sue produzioni a quelle degli altri impianti chimici sardi.

Chimica secondaria e fine:

Il Governo deve presentare subito dei programmi che devono essere rivolti verso il Mezzogiorno e la Sardegna, così da rendere possibile una adeguata verticalizzazione e trasformazione in loco dei prodotti chimici.

Strutture commerciali:

Occorre rivedere profondamente la strategia commerciale dei grandi gruppi chimici, della SIR - Rumianca e dell'ANIC.

Si pone l'esigenza di stabilire una particolare attenzione ad un collegamento verso i settori utilizzatori in Sardegna, riservando una quota di prodotti per la trasformazione nell'Isola.

Sul piano agricolo-alimentare:

La particolare condizione di insularità della Sardegna pretende una più puntuale analisi del settore alimentare, sia in relazione all'industria esistente, sia per quanto riguarda la prospettiva.

L'industria alimentare esistente è assolutamente sottodimensionata rispetto al potenziale produttivo agricolo attuale, e ancor più lo sarà nel momento in cui saranno attuati gli interventi di riforma agro-pastorale ex 268 e gli interventi di irrigazione nelle pianure, nonché l'introduzione, ormai in atto, di più moderne tecniche colturali che aumenteranno la produttività e la qualità media.

Il progetto organico per il settore agricolo, previsto dal piano triennale, indica già per il comparto ortofrutticolo, per il comparto lattiero caseario e per il comparto vitivinicolo, obiettivi di sviluppo e di intervento che non possono conciliarsi con la linea indicata dal pro-

spetto proposto dal Governo nazionale;
Si ribadisce:

a) l'esigenza fondamentale che per il settore agroalimentare ci sia una effettiva scelta meridionalistica che preveda adeguati investimenti in collegamento con gli interventi previsti dalle Regioni meridionali in attuazione del P.A.A., promuovendo nuove iniziative valide, sia come dimensionamento, sia come livelli tecnologici, e tali comunque, da porsi come elemento trainante dell'agricoltura meridionale;

b) la necessità che si costituisca, nei tempi più brevi, l'Ente unico di gestione delle industrie alimentari pubbliche da parte delle PP.SS. e che questo intervenga, anche come attività promozionale, nelle Regioni meridionali. In particolare in Sardegna, si richiama l'obbligo derivante dalla 268 alla PP.SS. a formare, d'intesa con la Regione autonoma, programmi e piani di intervento;

c) l'esigenza di coordinamento degli interventi finanziari previsti dalla 675/77 con gli altri interventi al fine di garantire uno sviluppo organico del settore.

Settori di intervento:

Si riconferma la validità dei progetti elaborati dalla Regione per il settore vitivinicolo, lattiero-caseario e ortofrutticolo e si rivendica, per la parte che riguarda la 675/77 il finanziamento.

Macellazione e lavorazione carni fresche e surgelati:

Si ribadisce la scelta della realizzazione del frigorifero di Chilivani, posto che non esiste in Sardegna una simile struttura, oggi assolutamente necessaria, soprattutto in vista del forte aumento della produzione di carne ovina e bovina.

Settore frutta e ortaggi:

Si conferma la validità delle iniziative di conservazione e trasformazione prevista dal progetto ortofrutticolo del piano triennale.

Settore lattiero-caseario:

Si riconferma il progetto lattiero-caseario con particolare privilegio per le iniziative consortili per la commercializzazione.

Zuccheri:

Vista l'alta produttività del settore bieticolo in Sardegna, sia come qualità che come quantità si propone la realizzazione del secondo zuccherificio per dare sbocco alla forte potenzialità di sviluppo del settore.

Alcol e acquavite:

Si conferma quanto previsto dal progetto vitivinicolo approvato dalla Regione.

Vino:

Si conferma pure quanto è previsto per il settore del progetto vitivinicolo col potenziamento delle Cantine sociali che debbono ancora raggiungere i livelli ottimali di produzione.

Si propone, a valere sul piano agricolo-alimentare, che sia realizzato un traghetto tutto merci da destinare prevalentemente al trasporto dei prodotti agricoli, e per l'agricoltura da e per la Sardegna". (3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato. I presentatori mantengono i precedenti ordini del giorno numero 1 e numero 2? No? Allora si intendono ritirati entrambi.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3.

Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Chiedo scusa all'Assemblea, se una necessità politica ha impedito la partecipazione al dibattito del Gruppo socialista. Il Gruppo socialista (lo dimostra l'adesione all'ordine del giorno) sostanzialmente concorda con le posizioni che sono state rile-

vate dal dibattito, sufficientemente approfondito. Non staremo qui a ripetere l'esame (che è stato già fatto, ma che per altri versi avrebbe avuto bisogno di un ulteriore approfondimento) dei piani di settore che sono stati presentati in base all'articolo 2 della legge 675. Noi ci troviamo in presenza di una serie di piani che assumono, nell'attuale situazione di crisi economica e sociale, una rilevanza notevole, e che tengono conto di un quadro di crisi nazionale estremamente preoccupante.

Ma questi piani di settore si calano in una realtà che vede assente una programmazione nazionale, noi riteniamo pertanto di dovere sottolineare l'impossibilità di raccordo di piani di settore come quelli che sono stati enunciati, e che sono stati al centro del dibattito non solo nostro, ma anche nazionale, con la programmazione che noi, in Sardegna, stiamo portando avanti. Si tenta il recupero di un modello di sviluppo che noi abbiamo appurato essere sbagliato, superato, in una situazione di crisi economica che ha dimostrato a sufficienza quali siano le situazioni che essa va creando nel nostro Paese. Ma, per aggiunta, questi piani di settore calati nella realtà sarda vengono a creare tutte le situazioni che sono state denunciate in quest'Assemblea. Questi piani di settore, in sostanza, penalizzano il Mezzogiorno e, quindi, la Sardegna. La battaglia che le forze politiche avevano iniziato negli anni precedenti, negli anni Sessanta, volta ad un riequilibrio della situazione economica e sociale del nostro Paese, viene in questo modo vanificata, poiché con questi piani di settore si accrescono le distanze, e il Mezzogiorno viene ulteriormente ignorato.

Ma non possiamo, nel fare queste brevi considerazioni, non sottolineare alcune preoccupazioni particolari del nostro Gruppo: che, attraverso l'emergenza, si rischia di ignorare la programmazione. Noi siamo del parere che i problemi debbono essere affrontati nell'ambito di un ampio discorso programmatico e che la linea di emergenza, come noi sosteniamo, deve essere una linea che coinvolga anche il discorso della programmazione.

Noi riteniamo che esistano le condizio-

ni per superare i ritardi e l'inadeguatezza, per trovare una linea unitaria per affrontare la crisi che ormai ha raggiunto livelli strutturali non più tollerabili. Riteniamo, in sostanza, che, se tutte le forze politiche, superate le difficoltà obiettive esistenti, riuscissero a recuperare una certa credibilità, si potrebbe sostenere unitariamente una battaglia di rivendicazione nei confronti dello Stato.

E' con questo animo che il Gruppo socialista avrebbe voluto intervenire per approfondire i singoli temi, e sottolineare i singoli aspetti. Ed è con questo animo che noi votiamo a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Molto brevemente, Presidente, per dire che la mia parte politica, nonostante non abbia potuto firmare il documento per l'ennesima ed incomprensibile opposizione di qualche altra parte politica, voterà a favore dell'ordine del giorno. Desidero però, nel dire questo, avanzare una preoccupazione: se non ho udito male, in nessuna parte del documento, nè nella premessa, nè nelle sottolineature specifiche dei diversi piani, è fatto cenno (o non lo è in sufficiente modo, come io ritengo sia giusto) ai problemi minerari nella loro generalità e in particolare ai problemi energetici, sui quali, per altro, si era intrattenuta non solo la mia parte politica, ma, se non ricordo male, anche altri colleghi di questa Assemblea. Ecco, io riterrei, se questo fosse possibile, che gli estensori valutassero l'opportunità di sottolineare questa esigenza che io ritengo estremamente interessante ed utile. Potrebbe apparire un fuor d'opera sottolineare gli aspetti che non sono direttamente richiamati dai piani che sono stati sottoposti alla nostra attenzione ma, poiché i presentatori hanno giustamente ritenuto di fare una premessa molto sottile, molto dettagliata sulle carenze e le deficienze (questioni che io ritengo assumano un valore particolarissimo nel momento in cui noi riproponiamo in termini più con-

VII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

28 LUGLIO 1978

creti la problematica della "vertenza Sardegna") ecco, io credo che male non faremmo a sottolineare l'esigenza che il Governo tenga conto del fatto che esistono questi problemi.

Alcuni di carattere — e ho concluso — meramente locale, cioè sardi, altri che trascendono i confini della Sardegna: mi riferisco ai problemi energetici che non possono essere trascurati in un momento di grande crisi economica e sociale come quella che travaglia la comunità sarda, ma anche la comunità nazionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho letto i due ordini del giorno, poi si sono fusi nell'unico dell' "Intesa", che mi è sembrato come un memoriale dei sogni. Uno di quei tanti memoriali che da trent'anni a questa parte, e segnatamente da quando io sono consigliere regionale, sono stanco di sentire e di leggere.

Da una parte si cercano di scaricare le colpe sull'industria petrolchimica — lo hanno fatto tutti gli oratori che sono intervenuti nel dibattito, compreso l'onorevole Assessore Ghinami — e, dall'altra, si accenna addirittura all'industria di trasformazione e a quella della conservazione, enunciando grandi progetti e grandi programmi per i mercati, cercando di inserire nel grande contesto delle chiacchiere qualcosa che non ha fondamento nella realtà. Per la trasformazione per la conservazione è necessario affrontare prima il concetto della produzione, cosa che, ahì noi, in Sardegna non esiste. E allora, onorevoli colleghi, noi non possiamo, sdoppiandoci, essere conformisti soltanto per etichetta o per dovere di ufficio. Noi siamo coerenti a quella intransigente linea di contestazione, non di opposizione, a quel tipo di programma che non tiene conto della realtà, che è quella che è, e che non tiene conto, soprattutto, di tutte le contraddizioni dei partiti dell' "Intesa". Da una parte si contesta questo tipo di orientamento verticisti-

co del Governo; ma, onorevoli colleghi che contestate coloro che non possono essere da voi contestati, in quanto parte dello stesso ciclo programmatico, vi dimenticate forse che non si può allo stesso tempo assentire e dissentire?

Il discorso di fondo è che la contestazione su un certo tipo di produzione, di un indirizzo politico, di economia che fa capo alla famosa vertenza Sardegna, nella realtà, invece, è contraddetta da voi tutti che anche in questo ordine del giorno non fate altro che ricalcare la nostalgia della petrolchimica, volete la Ottana numero 2, volete l'ampliamento delle industrie di Villacidro, volete la Siroi; ma non un accenno, nessun approfondito esame che riguardi il problema minerario, che metta a fuoco quello della energia elettrica: questo è uno dei problemi di fondo che noi abbiamo sempre sottolineato, ma che, invece, dai partiti dell' "Intesa" viene contraddetto.

L'altro grosso problema, e cerco di avviarmi rapidamente alla conclusione, riguarda la produzione in Sardegna. Io vorrei riferirmi a coloro che mi hanno preceduto: si parla tanto di autonomia, si parla tanto di incentivare la produzione di base nella Sardegna, si parla tanto di sviluppo, di diminuire quella distanza che c'è fra il reddito del Mezzogiorno (e segnatamente di quello della Sardegna) rispetto alle altre regioni, ma si subisce sempre, pedissequamente, la politica imposta da determinati gruppi capitalistici nazionali e non nazionali (vedi politica del petrolio) salvo poi illudere l'opinione pubblica, l'elettorato, con degli argomenti ad effetto che colpiscono soprattutto l'attenzione degli sprovveduti.

Nella realtà delle cose, se vogliamo diminuire questo divario che c'è tra la Sardegna e le altre regioni, dobbiamo tener conto che la situazione in Sardegna è peggiorata sotto il profilo del reddito, sotto quello occupazionale, sotto quello della produzione (questi sono dati statistici ai quali non ci possiamo sottrarre), sotto quello, soprattutto, delle prestazioni che vengono elargite non più sotto forme previdenziali, ma sotto forme assistenziali; dobbiamo tener conto anche che i fondi della Cassa inte-

grazione guadagni sono sbilanciati al punto tale da indebitare l'INPS.

Che significa questo?

Che la disoccupazione è in aumento, che la emigrazione tocca ormai il tetto delle 700 mila unità della Sardegna, che il tutto è sempre più velocemente sul piano inclinato delle negatività assolute.

Tutto questo io dico per contestate la verità, la veridicità di quello che si afferma in questi documenti, tutto questo dico anche per richiamare l'attenzione dei colleghi del Consiglio regionale, segnatamente della Giunta, che è tempo di dire basta alle illusioni, è tempo di dire basta alla popolazione, soprattutto alle nuove generazioni che aspettano da noi non più parole, non più quindi memoriali che sono sogni e nient'altro che sogni che aspettano da noi parole chiare. Si è detto tanto della riconversione industriale e no, si sono fatte tante promesse per i settori di base, quindi per i settori naturali dell'economia della Sardegna: miniere, agricoltura, turismo; anche ieri si sono discussi questi problemi. Nella realtà, con questo memoriale, onorevole Presidente (e concludo), non si fa altro che confermare ancora una volta la politica del nulla, la politica delle illusioni, la politica della negatività, la politica delle perdite, la politica degli scandali sotto il profilo non soltanto politico ma economico e sociale; non si fa altro che persistere in un determinato atteggiamento che altro non vuole essere se non una distorsione voluta, attraverso una sfacciata propaganda a senso unico delle fonti di informazione regionale, di quello che nella realtà invece i sardi vivono con tristezza e con preoccupazione costante, di quello che i sardi vivono con un segno di costante amarezza.

Ecco perchè noi non ce la sentiamo di votare per questo ordine del giorno; ecco perchè noi non ce la sentiamo di accedere ancora alle illusioni e perchè avremmo preferito un ordine del giorno più concreto e più realistico.

Onorevole Piredda, lei ha fatto una osservazione molto acuta ieri sera, parlando di squadra che deve giocare in un certo modo: ma questa squadra non può giocare se deve osser-

vare un certo tipo di regolamento che ci viene imposto dal Governo e dalle forze politiche ed economiche: sono regole di scorrettezza, di slealtà; la squadra in questo caso si deve rifiutare di giocare perchè, osservando queste regole di scorrettezza e di slealtà, disobbedisce a quelli che sono i dettami sociali soprattutto, nonchè morali, conferitigli dall'elettorato.

Onorevole Ghinami, un'altra osservazione lei ha fatto: v'è una crisi nazionale e addirittura internazionale; a questo richiamo noi non siamo più sensibili. Trent'anni sono passati siamo lo Stato, siamo la Regione ormai più in basso sotto ogni aspetto. Altri Stati, molto più democratici dell'Italia (cito la Germania e la Francia) hanno toccato un giorno il fondo delle loro risorse economiche e sociali: eppure oggi hanno ben altra posizione economica e sociale della nostra. Quella sulla crisi sono tutte scusanti; il discorso di fondo è che vi è un cattivo indirizzo politico, vi è una cattiva programmazione, vi è un certo tipo di intenzione politica che mal si concilia con la realtà delle cose.

Coerenti quindi, come siamo sempre stati, obbedienti ad un certo tipo di politica e ad un tipo di predicazione che non si discosta dalle nostre promesse e dai nostri impegni politici e sociali, coerenti e fedeli al nostro principio ideologico, dottrinario e programmatico per la democrazia organica (ben diversa da quella parolaia e insufficiente che oggi governa questo tipo di Stato) noi confermiamo la nostra linea progressiva sì, sociale sì, ma di coerenza e allo stesso tempo di fedeltà all'elettorato, non soltanto del Movimento Sociale Italiano, ma di tutta la collettività sarda che ha conferito suffragi per migliorare sempre e non per peggiorare la sua condizione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

creti la problematica della "vertenza Sardegna") ecco, io credo che male non faremmo a sottolineare l'esigenza che il Governo tenga conto del fatto che esistono questi problemi.

Alcuni di carattere — e ho concluso — meramente locale, cioè sardi, altri che trascendono i confini della Sardegna: mi riferisco ai problemi energetici che non possono essere trascurati in un momento di grande crisi economica e sociale come quella che travaglia la comunità sarda, ma anche la comunità nazionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho letto i due ordini del giorno, poi si sono fusi nell'unico dell' "Intesa", che mi è sembrato come un memoriale dei sogni. Uno di quei tanti memoriali che da trent'anni a questa parte, e segnatamente da quando io sono consigliere regionale, sono stanco di sentire e di leggere.

Da una parte si cercano di scaricare le colpe sull'industria petrolchimica — lo hanno fatto tutti gli oratori che sono intervenuti nel dibattito, compreso l'onorevole Assessore Ghinami — e, dall'altra, si accenna addirittura all'industria di trasformazione e a quella della conservazione, enunciando grandi progetti e grandi programmi per i mercati, cercando di inserire nel grande contesto delle chiacchiere qualcosa che non ha fondamento nella realtà. Per la trasformazione per la conservazione è necessario affrontare prima il concetto della produzione, cosa che, ahì noi, in Sardegna non esiste. E allora, onorevoli colleghi, noi non possiamo, sdoppiandoci, essere conformisti soltanto per etichetta o per dovere di ufficio. Noi siamo coerenti a quella intransigente linea di contestazione, non di opposizione, a quel tipo di programma che non tiene conto della realtà, che è quella che è, e che non tiene conto, soprattutto, di tutte le contraddizioni dei partiti dell' "Intesa". Da una parte si contesta questo tipo di orientamento verticisti-

co del Governo; ma, onorevoli colleghi che contestate coloro che non possono essere da voi contestati, in quanto parte dello stesso ciclo programmatico, vi dimenticate forse che non si può allo stesso tempo assentire e dissentire?

Il discorso di fondo è che la contestazione su un certo tipo di produzione, di un indirizzo politico, di economia che fa capo alla famosa vertenza Sardegna, nella realtà, invece, è contraddetta da voi tutti che anche in questo ordine del giorno non fate altro che ricalcare la nostalgia della petrolchimica, volete la Ottana numero 2, volete l'ampliamento delle industrie di Villacidro, volete la Siroi; ma non un accenno, nessun approfondito esame che riguardi il problema minerario, che metta a fuoco quello della energia elettrica: questo è uno dei problemi di fondo che noi abbiamo sempre sottolineato, ma che, invece, dai partiti dell' "Intesa" viene contraddetto.

L'altro grosso problema, e cerco di avviarmi rapidamente alla conclusione, riguarda la produzione in Sardegna. Io vorrei riferirmi a coloro che mi hanno preceduto: si parla tanto di autonomia, si parla tanto di incentivare la produzione di base nella Sardegna, si parla tanto di sviluppo, di diminuire quella distanza che c'è fra il reddito del Mezzogiorno (e segnatamente di quello della Sardegna) rispetto alle altre regioni, ma si subisce sempre, pedissequamente, la politica imposta da determinati gruppi capitalistici nazionali e non nazionali (vedi politica del petrolio) salvo poi illudere l'opinione pubblica, l'elettorato, con degli argomenti ad effetto che colpiscono soprattutto l'attenzione degli sprovveduti.

Nella realtà delle cose, se vogliamo diminuire questo divario che c'è tra la Sardegna e le altre regioni, dobbiamo tener conto che la situazione in Sardegna è peggiorata sotto il profilo del reddito, sotto quello occupazionale, sotto quello della produzione (questi sono dati statistici ai quali non ci possiamo sottrarre), sotto quello, soprattutto, delle prestazioni che vengono elargite non più sotto forme previdenziali, ma sotto forme assistenziali; dobbiamo tener conto anche che i fondi della Cassa inte-

grazione guadagni sono sbilanciati al punto tale da indebitare l'INPS.

Che significa questo?

Che la disoccupazione è in aumento, che la emigrazione tocca ormai il tetto delle 700 mila unità della Sardegna, che il tutto è sempre più velocemente sul piano inclinato delle negatività assolute.

Tutto questo io dico per contestate la verità, la veridicità di quello che si afferma in questi documenti, tutto questo dico anche per richiamare l'attenzione dei colleghi del Consiglio regionale, segnatamente della Giunta, che è tempo di dire basta alle illusioni, è tempo di dire basta alla popolazione, soprattutto alle nuove generazioni che aspettano da noi non più parole, non più quindi memoriali che sono sogni e nient'altro che sogni che aspettano da noi parole chiare. Si è detto tanto della riconversione industriale e no, si sono fatte tante promesse per i settori di base, quindi per i settori naturali dell'economia della Sardegna: miniere, agricoltura, turismo; anche ieri si sono discussi questi problemi. Nella realtà, con questo memoriale, onorevole Presidente (e concludo), non si fa altro che confermare ancora una volta la politica del nulla, la politica delle illusioni, la politica della negatività, la politica delle perdite, la politica degli scandali sotto il profilo non soltanto politico ma economico e sociale; non si fa altro che persistere in un determinato atteggiamento che altro non vuole essere se non una distorsione voluta, attraverso una sfacciata propaganda a senso unico delle fonti di informazione regionale, di quello che nella realtà invece i sardi vivono con tristezza e con preoccupazione costante, di quello che i sardi vivono con un segno di costante amarezza.

Ecco perchè noi non ce la sentiamo di votare per questo ordine del giorno; ecco perchè noi non ce la sentiamo di accedere ancora alle illusioni e perchè avremmo preferito un ordine del giorno più concreto e più realistico.

Onorevole Piredda, lei ha fatto una osservazione molto acuta ieri sera, parlando di squadra che deve giocare in un certo modo: ma questa squadra non può giocare se deve osser-

vare un certo tipo di regolamento che ci viene imposto dal Governo e dalle forze politiche ed economiche: sono regole di scorrettezza, di slealtà; la squadra in questo caso si deve rifiutare di giocare perchè, osservando queste regole di scorrettezza e di slealtà, disobbedisce a quelli che sono i dettami sociali soprattutto, nonchè morali, conferitigli dall'elettorato.

Onorevole Ghinami, un'altra osservazione lei ha fatto: v'è una crisi nazionale e addirittura internazionale; a questo richiamo noi non siamo più sensibili. Trent'anni sono passati siamo lo Stato, siamo la Regione ormai più in basso sotto ogni aspetto. Altri Stati, molto più democratici dell'Italia (cito la Germania e la Francia) hanno toccato un giorno il fondo delle loro risorse economiche e sociali: eppure oggi hanno ben altra posizione economica e sociale della nostra. Quella sulla crisi sono tutte scusanti; il discorso di fondo è che vi è un cattivo indirizzo politico, vi è una cattiva programmazione, vi è un certo tipo di intenzione politica che mal si concilia con la realtà delle cose.

Coerenti quindi, come siamo sempre stati, obbedienti ad un certo tipo di politica e ad un tipo di predicazione che non si discosta dalle nostre promesse e dai nostri impegni politici e sociali, coerenti e fedeli al nostro principio ideologico, dottrinario e programmatico per la democrazia organica (ben diversa da quella parolaia e insufficiente che oggi governa questo tipo di Stato) noi confermiamo la nostra linea progressiva sì, sociale sì, ma di coerenza e allo stesso tempo di fedeltà all'elettorato, non soltanto del Movimento Sociale Italiano, ma di tutta la collettività sarda che ha conferito suffragi per migliorare sempre e non per peggiorare la sua condizione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Chiedo l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 407, presentato dalla Giunta regionale il 27 luglio 1978, concernente: "Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978. Fondo per l'addestramento professionale".

Discussione del disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 - Fondo per l'addestramento professionale". (407)

PRESIDENTE. Poichè non vi sono obiezioni, viene inserito all'ordine del giorno il disegno di legge numero 407 concernente: "Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978. Fondo per l'addestramento professionale", relatore l'onorevole Puddu Piero.

Prima di dichiarare aperta la discussione generale, vorrei sapere se vi sono anche altri colleghi che intendano parlare nella discussione generale e in quella relativa all'articolo unico, perchè io possa trarne le conseguenze circa l'ordine dei lavori del Consiglio.

Hanno chiesto di parlare gli onorevoli Cardia e Lippi; vi sono altri colleghi? Se devono parlare soltanto questi due colleghi (e sono convinto che parleranno brevemente) possiamo andare avanti fino alla conclusione. In caso contrario, avrei rinviato i lavori del Consiglio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, accedo senz'altro alla sua cortese richiesta di intervenire con brevità. Volevo sollevare alcune perplessità del mio gruppo in ordine a questo provvedimento. Credo sia intanto doveroso, in questa sede, sottolineare come notevoli perplessi-

tà ci sorgano in merito ai modi e ai tempi di presentazione di questo disegno di legge. Ma quello che più ci preoccupa è che si evince quasi che si vada consolidando la prassi di affrontare problemi (che peraltro sono problemi come sappiamo non marginali) in modo affrettato, in un modo che non favorisce certo e non depone comunque a favore di un'analisi seria e approfondita dei problemi stessi. Devo dire, d'altra parte, che in merito ai problemi che questo provvedimento di legge solleva, ritengo che la Giunta avesse tutto il tempo per procedere e poi consentire al Consiglio di affrontare il problema con i tempi e con la profondità che questo richiede.

MACIS (P.C.I.). Non c'è l'Assessore?

PRESIDENTE. Quale è il problema? Che problema è sorto?

CARDIA (P.C.I.). Il problema su come interloquire con la Giunta se non è presente l'Assessore competente.

MACIS (P.C.I.). Si portano le cose all'ultimo momento e non si sta neanche a sentire cosa si dice.

PRESIDENTE. Bene, onorevole Cardia, prego.

CARDIA (P.C.I.). Prendendo atto della presenza dell'Assessore forse è il caso di riprendere da capo una considerazione, seppur breve, che svolgevo dianzi.

Dicevo prima, onorevole Assessore, che il primo ordine di problemi che il mio gruppo avanza, riguarda i modi e le procedure con cui viene presentato questo disegno di legge. Sono perplessità che non ineriscono solo a questo progetto di legge ma ad un iter e ad una prassi che si va consolidando sempre di più: che è quella di presentare in Consiglio all'ultimo momento dei provvedimenti di legge su problemi non marginali, impedendo quindi un'analisi ed un dibattito approfondito su di essi. E ribadisco che su questo argomento, credo,

la Giunta abbia avuto tutto il tempo per discutere e per sottoporle quindi all'esame del Consiglio senza arrivare a una procedura in extremis, quale viene seguita oggi.

Per quanto riguarda poi altri problemi di merito, io ho alcune perplessità (probabilmente l'Assessore potrà chiarirle) sulla misura in cui questo provvedimento potrà incidere relativamente ai problemi che esso elenca. Perché se non vado errando, poco tempo fa la Commissione ha avuto modo, sollecitata dalla Giunta, di esaminare i problemi che ineriscono alla attività corsuale di formazione professionale, ed è stata richiamata la nostra attenzione sul fatto che attualmente vi è un deficit notevole nel bilancio regionale che non consente di portare avanti tale attività corsuale, come essa richiederebbe.

Il secondo problema che ci venne sollecitato dalla Giunta era quello relativo ai parametri dei corsi di formazione professionale che si ritengono oggi inadeguati, e che, secondo stime della Giunta, richiederebbero oltre tre miliardi di spesa ulteriore. Facciamo i conti, anche se a memoria, dato che, purtroppo, il fatto di avere le leggi così, cinque minuti prima che vadano in discussione, certo non consente ai consiglieri di fare una discussione molto articolata: ma, se non ricordo male, aggiungendo quei tre miliardi e passa, ai circa due miliardi che ancora sono necessari pare, per terminare l'attività corsuale si arrivava a una necessità di circa sei miliardi di spesa.

Ecco che quindi, in merito a questo, sempre disponibile a sentire eventualmente i chiarimenti dell'onorevole Assessore, avanziamo alcune perplessità sulla possibilità che ha il provvedimento di legge, che stanZIA 500 milioni, di incidere effettivamente su questa situazione di disagio.

Per quanto poi riguarda il merito della destinazione, delle scelte che vengono operate in questo provvedimento, noi abbiamo più volte sottolineato in Commissione una esigenza di ordine generale, che è quella cioè di affrontare il problema dell'adeguamento dei parametri (che, come prima dicevo, è un problema che comporta un investimento fi-

nanziario di non poco conto) contestualmente al nuovo disegno di legge che è attualmente all'esame della competente Commissione. Abbiamo però anche rilevato, che esistono effettivamente dei problemi, ed esiste effettivamente una condizione di disagio. E ancora una volta ribadiamo, quindi, che per quanto riguarda eventuali interventi urgenti, noi non riteniamo di poter dare un parere favorevole a interventi che ancora una volta cadano a pioggia sull'attività tradizionale corsuale; ma che, laddove si debba accedere alla scelta di adeguare i parametri, questa scelta debba essere compiuta in maniera selettiva: si debbano cioè selezionare quegli Enti che garantiscano alla Regione (e s'impegnino quindi presso la Giunta) ad avviare un'attività corsuale riqualificata nell'ambito del nuovo piano addestrativo di formazione professionale.

Ora io devo anche dire con molta chiarezza (l'Assessore mi perdonerà, ma sa che non è la prima volta che avanzo questo rilievo) che, indubbiamente, la prassi seguita fino ad ora non depone a favore di una fiducia della destinazione alla quale questi finanziamenti saranno finalizzati. Perché devo dire che, a tutt'oggi, non siamo stati ancora messi in condizione, non solo come Commissione, ma come singoli consiglieri, come gruppi, di conoscere il piano addestrativo particolareggiato dell'anno che ormai va finendo, che pure era stato richiesto con un ordine del giorno del Consiglio regionale, approvato nel dicembre scorso. Nel ricordare ancora una volta questa carenza e nel rivolgere ancora un appello molto caldo alla Giunta affinché voglia far pervenire alla Commissione competente tutti gli atti che essa deve esaminare, rivolgiamo un ulteriore appello affinché, per quanto riguarda questi 500 milioni, i consiglieri siano messi in grado di conoscere in maniera articolata quale destinazione essi subiranno.

Credo d'altra parte che un'osservazione di ordine generale si possa ancora svolgere. L'esigenza cioè (che il mio Gruppo in Commissione più volte ha sottolineato) che il piano regionale di formazione professionale segni veramente una svolta rispetto al passa-

to, e sia capace di individuare innanzitutto nel settore pubblico, quello cioè che oggi è passato in mano alla Regione, il settore più qualificante più trainante della formazione professionale.

Io credo di poter dire, anche qui con tutta franchezza, che l'attività addestrativa dell'anno che volge al termine, è ben lontana dal dimostrare che passi avanti in tale direzione siano stati fatti. Anzi, ritengo che larga parte dei centri pubblici versino oggi in una situazione ormai insostenibile: basti citare i problemi del settore commerciale, i problemi, per esempio, in cui versano i centri ENALC.

Detto questo, per accedere alla richiesta dell'onorevole Presidente, concludo ribadendo che il mio Gruppo si rende conto dei problemi reali che oggi devono affrontare alcuni centri, ma che, per i motivi su esposti, e poiché riteniamo che sia veramente grave e pericolosa questa procedura che intende risolvere i problemi con uno stillicidio, che lungi dal risolvere i problemi ricalca un metodo e una prassi di intervento tradizionale, non qualificato e frammentario, dobbiamo dichiarare la nostra astensione su tale provvedimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Rinuncio.

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi rinuncia. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Piero, relatore.

PUDDU PIERO (P.S.I.), relatore. Sarò brevissimo, Presidente. Noi abbiamo ritenuto, in Commissione, di approvare il provvedimento a maggioranza, con l'astensione dei colleghi del Gruppo comunista, per le considerazioni che sono state svolte nella sia pur breve relazione allegata al disegno di legge. Le considerazioni che la collega Cardia svolgeva, infatti, sono state fatte proprie dalla Commissione, che ha sottolineato la necessità che in questo settore si incida attraverso l'approvazione del disegno di legge di ristrutturazione che è in discussione nella Commissione com-

petente.

Ma preoccupazione ancora più grave la Commissione ha manifestato per quanto riguarda il problema finanziario; cioè noi riteniamo che la variazione di 500 milioni risolva il problema per quanto riguarda il periodo estivo cioè il mese di agosto-settembre, ma non risolva il problema nella fase definitiva. E, d'altra parte, le disponibilità attuali se non verranno impinguate attraverso una contestazione o un rapporto col Governo, non consentiranno neppure al nuovo provvedimento di trovare la necessaria capienza finanziaria, considerato che le esigenze (così a noi risulta) sarebbero attorno ai 13 miliardi, mentre le disponibilità sono attorno ai 9 miliardi; vi sarebbe pertanto una differenza di circa 3-4 miliardi. Tutte queste perplessità ci inducono perciò a raccomandare all'Assemblea l'approvazione del provvedimento, per le considerazioni di ordine pratico che coinvolge una categoria notevole di lavoratori, in un momento di particolare crisi, ma a sottolineare altresì le preoccupazioni che noi abbiamo cercato di enunciare nella pur necessaria brevità dell'intervento.

Un'altra preoccupazione manifestata dalla Commissione è che in questo settore finalmente si chiarisca se gli interventi devono essere ancora operati attraverso delega ad organizzazioni private, o se debbano rientrare nell'ambito di una ristrutturazione globale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

RAIS (P.S.I.), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. Molto brevemente, anche perché l'ora è tarda; sulle considerazioni di ordine generale contenute nell'intervento dell'onorevole Cardia e nell'intervento dell'onorevole Puddu, credo che avremo modo di discuterne in Consiglio, quando il Consiglio stesso affronterà il problema che riguarda il piano di formazione professionale '78-'79.

Vorrei ricordare però all'onorevole Cardia

che il Consiglio regionale ha approvato il piano di formazione professionale '77-'78: non c'è stato un dibattito in quella sede, ma gli orientamenti di ordine politico sono stati affrontati anche in Commissione.

Mi rendo conto ...

CARDIA (P.C.I.). Io non ho parlato del piano addestrativo, ma del piano addestrativo particolareggiato, che doveva già essere mandato in Commissione; sono due cose diverse, non è il caso di continuare su questo equivoco. E' il programma che doveva essere trasmesso alla Commissione.

RAIS (P.S.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Io ho parlato ora di orientamenti di ordine politico; per quanto riguarda il programma in dettaglio la Giunta regionale (almeno questo è quanto mi ha assicurato il Presidente) l'ha trasmesso, perchè la Giunta regionale ha affrontato il problema del programma in dettaglio; evidentemente qualche disguido non ha consentito l'invio più rapido possibile di questo programma.

Vorrei dire però che è giusta certamente l'osservazione che in particolare è stata fatta dall'onorevole Cardia, secondo la quale è estremamente difficile programmare un'attività che segni realmente una svolta nei confronti del passato, senza che la Regione disponga di uno strumento normativo nuovo e adeguato che le consenta quindi di modificare quel che ha ereditato da parte dello Stato.

Per quanto riguarda la procedura, mi rendo conto che essa certamente non può diventare una norma; a nome della Giunta io chiedo scusa al Consiglio di questa richiesta urgente che è stata fatta; l'urgenza di affrontare il problema era dovuta al fatto che, altrimenti, i dipendenti del settore privato della formazione professionale rischiavano di restare senza stipendio nei mesi estivi.

Qualé la situazione? Il bilancio del fondo è un bilancio per 9 miliardi e 473 milioni. A fronte di questi 9 miliardi e 473 milioni sono previsti: 5 miliardi e 700 milioni sul bi-

lancio ordinario della Regione; 2 miliardi e 700 milioni come rimborso dalla Comunità Europea; 1 miliardo a carico dello Stato. Cosa è accaduto? E' accaduto che lo Stato non ha fatto fronte a questa esigenza. E' accaduto cioè che lo Stato ha risposto alla Regione di non avere la possibilità concreta di versare questo miliardo nelle casse regionali. Ecco quindi, il buco, e la situazione drammatica che si è presentata in questi giorni, che ci ha costretto ad agire appunto con una procedura che certamente non è una procedura ortodossa.

Resta, naturalmente, tutta una serie di problematiche aperte nel campo della formazione professionale, quali quelle dell'adeguamento dei parametri, quelle della ristrutturazione dei centri pubblici di formazione professionale: problemi che sono stati già fatti presenti in Giunta e in Commissione e che richiedono un intervento anche finanziario della Regione da fare entro qualche mese, altrimenti, chiaramente, anche i discorsi di prevalenza della formazione professionale pubblica avranno poco respiro.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

Negli stati di previsione della spesa dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale e dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno 1978 sono introdotte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO LAVORO, FORMAZIONE

**PROFESSIONALE, COOPERAZIONE
E SICUREZZA SOCIALE**

IN AUMENTO

Cap. 10001 - (2.5.12) - Somma da versare al fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori in Sardegna per il finanziamento e la sovvenzione di corsi e di centri per la formazione di maestranze, per l'erogazione di contributi a favore di enti e di istituti aventi per scopo l'addestramento professionale dei lavoratori e per le spese di funzionamento delle commissioni giudicatrici delle prove finali dei corsi (LL.RR. 11 maggio 1951, n. 6, e 17 dicembre 1956, n. 35), nonchè per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate alla Regione in materia di istruzione artigiana e professionale con gli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480 (L.R. 26 gennaio 1976, n. 3)

lire 500.000.000

**STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMA-
ZIONE, BILANCIO E ASSETTO
DEL TERRITORIO**

IN DIMINUZIONE

Cap. 03016 -- (1.7.09) -- Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 500.000.000

mediante utilizzazione della riserva accantonata per la copertura finanziaria del disegno di legge di cui alla lettera O) dell'elenco n. 4 — Spese correnti — allegato alla legge regionale 10 febbraio 1978, n. 2.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Per dichiarare che la mia parte politica si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Adesso dovremmo procedere alle nomine previste dall'ordine del giorno e, successivamente, alla votazione di questa legge. E' all'ordine del giorno la votazione a scrutinio segreto per la sostituzione di un componente del Comitato regionale per la programmazione. Concerne la sostituzione del ragionier Giuseppe Corrias, che si è dimesso in data 13 febbraio '78. Possiamo procedere? Onorevole Loretto, lei propone di non procedere?

In sede di Conferenza dei Capigruppo è stato deciso di procedere a queste nomine e questo io devo proporre in Aula. Naturalmente, se i Gruppi non sono pronti si può sempre rinviare.

C'è la proposta del collega Loretto di sospendere tutte le nomine; questo mi pare di capire.

Per cortesia, prego i colleghi di voler prendere posto: non è colpa del Presidente se l'Assemblea è costretta a lavorare alle tre del pomeriggio, in queste condizioni.

Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi degli altri Gruppi che, in occasione della Conferenza che stabilì l'ordine dei lavori di questa tornata del Consiglio si stabilì l'inserimento delle nomine dei rappresentanti del Consiglio stesso in alcuni organismi estremamente importanti, proprio sulla base di una valutazione del rilievo politico che aveva questo adempimento. Pertanto da parte nostra non vi è nessun assenso e nessuna adesione a questa richiesta. Cosa diversa è se il Gruppo della Democrazia Cristiana, per le nomine che lo riguardano, non ritiene di essere pronto; in questo caso noi potremmo trarne delle valutazioni di carattere politico a seconda degli organismi di cui si tratta, ma certamente, non potremmo imporre agli altri Gruppi di procedere alle nomine.

Vi è all'ordine del giorno, ad esempio, la sostituzione di un componente nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto Etnografico; tale componente è un rappresentante comunista: noi siamo pronti per fare questa nomina, così come siamo pronti per tutte le altre nomine; ma se i rappresentanti della Democrazia Cristiana, a nome del loro Gruppo, fanno questa richiesta, pur non essendo d'accordo e — ripeto — traendone le conseguenze politiche soprattutto per quanto concerne alcuni Enti (e ricordo fra tutti gli Ospedali riuniti di Cagliari) non possiamo costringere nessuno a votare i rappresentanti del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Procederò secondo la prassi. Altre volte, quando si è trattato di procedere alla nomina di rappresentanti in organismi, abbiamo sospeso quando un Gruppo lo ha chiesto: così farò anche in questa occasione. Io chiederò, elencando i punti dell'ordine del giorno, se ci sono dei Gruppi che non sono pronti; in tal caso sospenderò la votazione relativa.

Punto 22: sostituzione di un rappresentante nel Comitato regionale per la programmazione.

Prima votazione a scrutinio segreto per la nomina di un membro del Comitato regionale per la programmazione.

PRESIDENTE. Si procede allora alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un membro del Comitato regionale per la programmazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	36
votanti	22
astenuti	14

(Hanno preso parte alla votazione: Contu - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Isola - Loretto - Marraccini - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Nonne - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Rojch - Saba - Serra - Spina - Tronci.

Si sono astenuti: Presidente Raggio - Cardia - Careddu - Corrias - Granese - Lippi - Macis - Marini - Medde - Fadda - Orrù - Puggioni - Sechi - Sini).

PRESIDENTE. Constatata l'assenza del numero legale sospendo i lavori dell'Assemblea per un'ora.

Prego i Capigruppo di volersi riunire nel mio studio.

(La seduta, sospesa alle ore 15 e 10, viene ripresa alle ore 16 e 45).

Seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un membro del Comitato regionale per la programmazione.

PRESIDENTE. Procediamo alla seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un membro del Comitato regionale per la programmazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	39
votanti	24
astenuti	15
schede bianche	1

Hanno ottenuto voti: Pelliccioni 22, Pacchioni 1.

Viene proclamato eletto: Pelliccioni Nicola.

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Contu - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Isola - Loretto - Marraccini - Medde - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Mulas - Nonne - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Rojch - Serra - Tronci.

Si sono astenuti: Presidente Raggio - Cardia - Corrias - Fadda - Granese - Macis - Marini - Melis Egidia - Muledda - Orrù - Puggioni - Saba - Schintu - Sechi - Sini).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. La situazione è questa, onorevoli colleghi: per quanto riguarda le nomine, almeno su gran parte di esse, diversi Gruppi non sono pronti, e dunque non potremmo provvedere alle votazioni salvo che per l'Istituto etnografico. Questa è la prima difficoltà. La seconda concerne il fatto che alcuni colleghi che hanno partecipato alla precedente votazione si sono assentati. Non vorrei che ci capitasse nuovamente di dover constatare l'assenza del numero legale. Io, personalmente, a questo punto, sarei dell'opinione di sciogliere l'Assemblea e rinviarla a domicilio. Però se i colleghi hanno proposte diverse sono qua per valutarle. Tra l'altro vorrei anche ricordare che io sarei costretto a lasciare la presidenza al vice-presidente per impegni di

cui ho parlato ai colleghi tempestivamente.

SERRA (D.C.). Si può procedere alla nomina per l'Etnografico.

PRESIDENTE. No, onorevole Serra, ho detto che ho constatato che alcuni colleghi che hanno votato fino ad ora si sono assentati; non vorrei che, procedendo ad un'altra votazione, dovessimo constatare l'assenza del numero legale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.). Alcuni colleghi si sono assentati, però sono stati rimpiazzati da altri colleghi, per cui il numero legale, in questo momento, sussiste.

PRESIDENTE. Se questo è il parere dell'Assemblea ... Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Mi pare, francamente, che queste votazioni siano abbastanza stentate perchè rasentiamo il numero legale, qualche volta raggiungendolo fortunosamente, come è avvenuto l'ultima volta, qualche volta non raggiungendolo. Mi pare che vi siano le condizioni, tenuto conto della mancata disponibilità dei colleghi degli altri Gruppi di procedere alle nomine, di rinunciare anche noi a fare la nomina per l'Istituto etnografico e rinviare a domicilio l'Assemblea.

TRONCI (D.C.). Concordo con la proposta di Macis.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il collega Medde mi suggerisce la sua opinione di Segretario, che è quella di non andare avanti ulteriormente nelle votazioni perchè è vero che alcuni colleghi sono venuti, ma altri, in numero superiore, sono andati via. Io vi vorrei caldamente pregare di evitare che a questo punto si ripeta quello che abbiamo constatato poc'anzi. Dispiace al Presidente in primo luogo, dover fare questa constatazione, ma credo che sia

VII LEGISLATURA

CCLXXXIII SEDUTA

28 LUGLIO 1978

la cosa migliore. Se siete tutti d'accordo scioglio l'Assemblea che sarà riconvocata a domicilio; avverto che con questa seduta abbiamo ultimato l'attività in Aula precedente le ferie; non l'abbiamo ancora ultimata nelle Commissioni, le quali, come è noto, continueranno a lavorare nella prossima settimana per dare i pareri sui piani di settore e per esaminare eventuali altri argomenti urgenti.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio. Vi auguro buone vacanze. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 17 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
